



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di PESARO e URBINO

**SERVIZIO 4.2 SUOLO - ATTIVITA' ESTRATTIVE -
ACQUE PUBBLICHE - SERVIZI PUBBLICI LOCALI**



PROGRAMMA **P**ROVINCIALE **A**TTIVITA' **E**STRATTIVE

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 109 del 20/10/2003
così come modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 22/03/2004
(ai sensi dell'art. 8, Legge Regionale n. 71/97)

PROGRAMMA **E**SECUTIVO

(Art. 10 delle N.T.A. del P.P.A.E.)
Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004

VARIANTE GENERALE

Approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 89 del 27/09/2010

OGGETTO:

**A2) Allegato Sintesi Non Tecnica allegata al
Rapporto Ambientale di
Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)
(D.Lgs. n. 152/2006 - L.R. n. 6/2007)**

GRUPPO DI LAVORO:

Arch. Stefano GATTONI - Dirigente Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Geom. Fabio LANDINI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. ssa Geol. Maria Elde FUCILI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Biol. Roberto GATTONI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Ing. Francesco COLUCCI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Dott. Agr. Fabrizio FURLANI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

Sig.ra Teresa GIRALDI - Servizio 4.2 - Suolo - Attività Estrattive - Acque Pubbliche - Servizi Pubblici Locali

DATA:

Settembre 2010

1. Premessa	1
2. Scopo del documento e sua impostazione	1
3. Fasi, tempi e soggetti coinvolti	2
3.1. Fasi del processo VAS	2
3.2. Tempi del processo VAS	3
3.3. Soggetti coinvolti nel processo di VAS	4
4. Illustrazione del Piano	5
4.1. Contenuti e Obiettivi della Variante Generale al PPAE e al PEAE.....	5
4.2. Principali problematiche riscontrate in sede di applicazione del PPAE	5
4.3. Soluzioni proposte con la presente Variante Generale del PPAE e del PEAE	7
4.4. Riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE	9
5. Illustrazione delle alternative	11
6. Analisi delle interazioni con altri Piani e Programmi	12
7. Sostenibilità ambientale della Variante	14
8. Ambito territoriale e ambientale di riferimento	15
8.1. Sintesi delle tendenze ambientali.....	17
9. Analisi delle principali criticità	18
10. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	19
11. Valutazione degli effetti sull'ambiente	21
11.1. Effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e vegetazionale.....	21
11.2. Effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica.....	22
11.3. Effetti sul tema ambientale suolo e sottosuolo.....	22
11.4. Effetti sul tema ambientale acqua.....	23
11.5. Effetti sul tema ambientale paesaggio.....	24
11.6. Effetti sul tema ambientale aria.....	25
11.7. Interazione con i settori di governo.....	28
12. Valutazione degli scenari alternativi	29
13. Valutazione degli effetti cumulativi	30
14. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	31
15. Sistema di monitoraggio	35
16. Conclusioni	36
RECEPIMENTO DELLE PRESCRIZIONI DEGLI SCA	37

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

1. Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE, ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Il presente Rapporto Ambientale è stato predisposto dall'Autorità Procedente (Servizio 4.2. *Suolo, attività estrattive, acque pubbliche, servizi pubblici locali*) e viene inviato sia all'Autorità Competente (Servizio 4.1. Urbanistica, Pianificazione Territoriale, VIA, VAS), sia a tutti i soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Costituisce lo strumento che integra tutti i fattori di carattere ambientale ed individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano.

Il Rapporto Ambientale viene impostato nel rispetto dell'impostazione metodologica proposta dalla Regione Marche nel documento "Linee Guida Regionali per la valutazione ambientale strategica" di cui alla D.G.R. n. 1400 del 20.10.2008, con particolare riferimento a quanto previsto all'Allegato I delle predette Linee Guida.

2. Scopo del documento e sua impostazione

La VAS ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione della Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE), potrebbero avere sull'ambiente.

L'autorità proponente e l'autorità competente, collaborano fin dall'inizio nel processo di VAS al fine:

- di assicurare che tutte le questioni di carattere ambientale interagenti con il processo di pianificazione della Variante, siano debitamente considerate e valutate;
- di rendere effettiva e continua l'integrazione della dimensione ambientale nella Variante, facendola sviluppare per tutto il periodo di vita della stessa;
- di garantire la necessaria celerità ed efficacia del procedimento.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

3. Fasi, tempi e soggetti coinvolti

3.1. Fasi del processo VAS

La VAS, ai sensi dell'art 13 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., è avviata dall'Autorità Procedente (Servizio 4.2. - Uso e Tutela del suolo, Attività estrattive, Bonifica) e accompagna tutto il periodo di formazione e di validità del Piano.

Le fasi del processo di VAS, di seguito riportate, si riferiscono al percorso metodologico e procedurale indicato nelle Linee Guida Regionali di cui alla DGR 1400/2008 e comprende le seguenti principali fasi:

a) REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE RELATIVO ALLA PROCEDURA DI SCOPING

E' una fase preliminare, attivata in contraddittorio con l'autorità competente (Servizio 4.1. *Urbanistica - Pianificazione Territoriale - V.I.A. - V.A.S. - Aree protette*), finalizzata a definire le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale, nonché la loro portata e il loro livello di dettaglio. Durante tale fase vengono coinvolti soggetti (SCA) che per le loro competenze ambientali possono essere interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione della Variante oggetto d'esame.

b) ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA)

Costituisce il documento che contiene la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma, la descrizione degli obiettivi di protezione ambientale e del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale, l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi, la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

c) SVOLGIMENTO DI CONSULTAZIONI

Fase con la quale gli SCA, per gli aspetti ambientali di loro competenza, ed il pubblico, formulano pareri e osservazioni al Rapporto Ambientale pubblicato.

d) VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E GLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI

L'Autorità competente (Servizio 4.1. *Urbanistica, Pianificazione Territoriale, VIA, VAS*), anche sulla base di pareri e delle osservazioni pervenute, effettua la valutazione tecnico-istruttoria del Rapporto Ambientale.

e) DECISIONE

L'Autorità competente conclude la valutazione formulando un parere motivato sul Rapporto Ambientale.

f) INFORMAZIONE SULLA DECISIONE

Il parere motivato di conclusione della fase valutativa viene reso pubblico mediante la pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione Provinciale.

g) MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI E VERIFICA DEGLI OBIETTIVI

Con riferimento agli obiettivi del Piano, l'attività di monitoraggio valuta i risultati prestazionali attesi. È utile a tal fine individuare indicatori ambientali, tesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

3.2. Tempi del processo VAS

Di seguito si riporta il cronoprogramma riportante, per ciascuna fase, la tempistica che si ritiene necessaria al fine di concludere il processo VAS entro il prossimo 1° settembre 2010 (durata complessiva dell'intero processo: circa 6 mesi).

Il seguente prospetto, illustrato all'Autorità competente e ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), è stato condiviso dagli stessi nel corso della fase preliminare di Scoping.

FASI	ADEMPIMENTI	SOGGETTO COMPETENTE	DURATA TEMPI ATTUATIVI	SCADENZA
Fase di preparazione e orientamento	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione della proposta di Piano e del Rapporto di scoping e coinvolgimento autorità competente - Attivazione fase di concertazione con i Comuni interessati 	Servizio 4.2	10 giorni	20 Febbraio
	Attivazione fase di scoping: <ul style="list-style-type: none"> - Trasmissione del Rapporto di scoping e della proposta di piano agli SCA (inclusi i comuni direttamente interessati) - Coinvolgimento degli eventuali Comuni interessati a seguito della fase di concertazione - Convocazione Conferenza dei Servizi - Determina di conclusione della fase di scoping 	Servizio 4.1	40 giorni	31 Marzo
Fase di elaborazione e redazione	Redazione del Rapporto Ambientale e della Variante generale al PPAE (già attivata nella precedente fase)	Servizio 4.2	60 giorni (dall'inizio della redazione della proposta di piano)	20 Aprile
Fase di pubblicazione	Pubblicazione del Rapporto ambientale e del Piano	Servizio 4.2	60 giorni	01 Luglio
Fase di valutazione	Istruttoria: <ul style="list-style-type: none"> - esame dei pareri degli SCA - esame delle osservazioni pervenute - Determina di conclusione del processo di VAS 	Servizio 4.1	60 giorni	1 Settembre
Fase di approvazione	Procedura di illustrazione ed approvazione in Consiglio Provinciale: <ul style="list-style-type: none"> - approvazione variante in Giunta - illustrazione alla IV commissione consigliare - approvazione in Consiglio Provinciale 	Servizio 4.2	30 giorni	15 Settembre

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

3.3. Soggetti coinvolti nel processo di VAS

I soggetti coinvolti nel processo di VAS sono di seguito elencati:

- **AUTORITÀ COMPETENTE:** amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di VAS mediante elaborazione di parere motivato. Nel presente caso si tratta del Servizio 4.1 *Urbanistica - Pianificazione Territoriale - V.I.A. - V.A.S. - Aree protette* della Provincia di Pesaro e Urbino.
- **AUTORITÀ PROCEDENTE/PROPONENTE:** la pubblica amministrazione che elabora il piano. Nel presente caso si tratta del Servizio 4.2 *Suolo, attività estrattive, acque pubbliche, servizi pubblici locali* della Provincia di Pesaro e Urbino.
- **SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti. Nel caso in esame sono:
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche
 - Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio - P.F. Valutazioni e Autorizzazioni ambientali
 - Regione Marche - P.F. Energia, Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico ed Attività Estrattive
 - Regione Marche - Autorità di Bacino della Regione Marche
 - Provincia di Pesaro e Urbino – Servizio 4.3 - Ambiente, Agricoltura, Tutela della fauna
 - Provincia di Pesaro e Urbino – Servizio 3.2 Viabilità
 - Comunità montana AMBITO 1 (per il Comune di Lunano)
 - Comunità montana AMBITO 2B (per i Comuni di Piobbico, Frontone, Cagli)
 - Comune di Piobbico
 - Comune di Frontone
 - Comune di Cagli
 - Comune di Lunano
 - Corpo Forestale dello Stato – Coordinamento provinciale
 - ASUR Zona Territoriale n.2 Urbino (per i Comuni di Piobbico, Cagli, Lunano)
 - ASUR Zona Territoriale n. 3 Fano (per il Comune di Frontone).

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

4. Illustrazione del Piano

Quanto segue costituisce una sintesi del documento "Relazione Tecnico-Illustrativa Generale" (All. n. A1 della Variante Generale al PPAE), al quale si rimanda per gli opportuni o necessari approfondimenti.

4.1. Contenuti e Obiettivi della Variante Generale al PPAE e al PEAE.

La Variante Generale del Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), in conformità a quanto previsto dalla L.R. n. 30/2009 e dall'articolo 3, comma 2 delle N.T.A. del PPAE, è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Provinciale si pone i seguenti obiettivi:

- riassegnare i quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti, considerando tutte le tipologie di materiali, a circa 5.750.689 mc., includenti i volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE, i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi con L.R. n. 7/2007, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, i volumi non richiesti relativi ai calcari "di non difficile reperibilità", i quantitativi non richiesti di arenarie;
- recepire e dare attuazione alle nuove previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, approvate recentemente in Consiglio Regionale, con localizzazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione anche dei "calcari di qualità", "nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997;
- dare soluzione alla carenza, in ambito provinciale, di "calcari di qualità", con riduzione delle importazioni di inerti da extraregione (umbria, abruzzo), o dall'estero (croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, ed in special modo al porto di Pesaro a causa dell'importazione di materiale di cava dalla Croazia, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale;
- determinare il quantitativo massimo e annuale di materiale estraibile relativamente ai nuovi poli estrattivi individuati dalla variante generale;
- indicare le modalità di coltivazione delle cave, in relazione alle caratteristiche del polo estrattivo;
- formulare indirizzi per il recupero e valorizzazione ambientale delle aree di cava;
- recepire e dettare eventuali disposizioni e prescrizioni formulate dalle Amministrazioni Comunali.

La Variante Generale del Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), è stata redatta nel rispetto delle previsioni del P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive), ed al fine di dare piena attuazione alle previsioni del P.P.A.E. e del P.E.A.E. (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), previa consultazione con i Comuni interessati e in recepimento delle indicazioni che le stesse Amministrazioni Comunali hanno fornito durante la fase di confronto e concertazione; la Variante è costituita da una relazione generale, da cartografie di dettaglio dei poli estrattivi, e da schede descrittive con riportati i dati tecnici, areali, le potenzialità volumetriche assegnate, e le modalità di attuazione con le rispettive fasi tempistiche a cui gli interventi estrattivi e di recupero dovranno attenersi.

4.2. Principali problematiche riscontrate in sede di applicazione del PPAE

I primi anni di attuazione del PPAE hanno evidenziato la problematica e la forte esigenza di reperimento in ambito provinciale di "materiali inerti di qualità", (calcari massicci, maiolica, corniola, ecc.);

L'impossibilità di fatto, di reperire materiale inerte "di qualità", nel territorio provinciale, è dovuta essenzialmente alla presenza, nelle zone di ubicazione dei relativi giacimenti, dei vincoli e divieti imposti dalla l.r. 71/1997 e dal PPAR, per cui in alcune zone, pur con rilevante presenza di tale materiale (es. massicci del M.te Nerone, M.te Petrano, Catria, Furlo, ecc.), ma sottoposte ai vincoli suesposti, e situate oltretutto in ambiti dal rilevante valore ambientale e paesaggistico, è stato impossibile prevedere aree estrattive;

le suddette problematiche erano state a suo tempo già anticipate e segnalate alla Regione Marche in sede di redazione del PRAE, tanto che furono presentate da parte dell'Amministrazione Provinciale apposite

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

osservazioni in merito, al fine di rendere possibile, mediante le opportune misure pianificatorie da inserire nel PRAE, il reperimento di materiale inerte "di qualità", nel territorio provinciale, ma le osservazioni non furono allora accolte dalla Regione.

La situazione venutasi a creare, dovuta alla sostanziale impossibilità di reperimento in ambito provinciale di "materiali inerti di qualità", ha indotto le imprese estrattive presenti in ambito provinciale ad importare i quantitativi necessari o dalle coste croate, o da altre province o regioni, (Umbria, Abruzzo, Puglia) con inevitabili ripercussioni e disagi per i cittadini interessati causati dal trasporto e dalla movimentazione dei materiali (vedi porto di Pesaro).

I calcari di buona qualità, con caratteristiche assimilabili a quelli provenienti dalla costa croata, dalle province di Macerata e Ancona, o dall'Umbria, sono unicamente riscontrabili nei poli estrattivi individuati dal PPAE, nei comuni di Talamello e Novafeltria (calcari della "Formazione di S. Marino"), ora non più ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino, ma facenti parte della Provincia di Rimini in attuazione della L. n. 117/2009, e in comune di Pergola – F.sso del Bifolco (calcari della "Formazione della Maiolica"), ma i quantitativi previsti dal PPAE, già insufficienti, ora, con il trasferimento delle zone estrattive della Valmarecchia alla Provincia di Rimini, lo sono a maggior ragione, e potrebbero non riuscire quindi a soddisfare il fabbisogno provinciale.

Importanti siti estrattivi di pietra calcarea di ottima qualità, e per notevoli volumi di materiale, sono stati invece attivati da tempo in provincia di Macerata, e in Provincia di Ancona, con previsione di scavo anche in sotterraneo per diversi milioni di metri cubi;

la notevole produzione di materiali inerti di ottima qualità che giunge da tali zone, dove peraltro si riforniscono anche diverse ditte del nostro territorio provinciale, ha creato un evidente squilibrio in ambito regionale nel mercato dei materiali inerti, a tutto vantaggio delle imprese estrattive che operano nei poli estrattivi di calcare del maceratese e della provincia di Ancona, penalizzando quindi gli operatori del settore estrattivo presenti nel nostro territorio provinciale; tale squilibrio del mercato rischia di mettere in discussione la validità decennale del PRAE, con quantitativi di materiali che in alcune province potrebbero esaurirsi ben prima dei dieci anni di efficacia del PRAE e dei PPAE, e determinando sostanzialmente un mancata autosufficienza di ciascuna provincia in relazione ai fabbisogni e utilizzi dei materiali di cava, in contrasto quindi con uno dei principali obiettivi previsti dal PRAE.

La recente L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, recante "Nuove norme in materia di attività estrattive e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1° dicembre 1997, n. 71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive"", contribuisce a risolvere tale questione, permettendo l'individuazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione dei "calcari di qualità", che, sulla base delle previsioni contenute nella modifica di legge, potranno essere localizzati nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997; tali previsioni sono comunque subordinate al definitivo recupero ambientale dei siti, minimizzando e/o migliorando l'effetto e l'impatto paesaggistico e ambientale su tali zone già compromesse da precedenti escavazioni, e contribuendo a non "intaccare" altri ambiti di notevole valore ambientale.

Altra questione da affrontare riguarda inoltre i poli estrattivi di "Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia", inizialmente previsti dal PPAE in loc. Il Logo di Sassocorvaro e in loc. Lupaiolo di Lunano, per i quali, per diverse problematiche riscontrate durante i procedimenti istruttori, a seguito dell'esame delle domande e dei progetti di cave pervenuti dopo l'emissione dei relativi avvisi pubblici, si è determinata l'impossibilità di una loro prevista attivazione;

Con la presente Variante Generale al PPAE, viene quindi affrontata anche la situazione relativa ai Conglomerati riconfermando, così come disposto dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, i poli estrattivi FCob014, in loc. il Logo di Sassocorvaro e FCob022b, in loc. Lupaiolo di Lunano, e riproponendo il nuovo polo estrattivo FCob014-22b, in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, quale soluzione da prevedere in accordo con i comuni di Lunano e Sassocorvaro che, d'intesa con le ditte interessate, dovranno rendere impraticabile l'attivazione dei siti in loc. Logo e Lupaiolo.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

4.3. Soluzioni proposte con la presente Variante Generale del PPAE e del PEAE

L'esigenza di trovare idonee soluzioni delle problematiche sopra illustrate, e al contempo la necessità di dare piena attuazione alle previsioni del PPAE e del PEAE, anche con recepimento in tal senso delle nuove disposizioni normative introdotte con la recente L.R. n. 30/2009, motivano l'esigenza urgente di porre in atto un adeguamento degli strumenti di programmazione provinciale in materia di attività estrattive, mediante la redazione della presente "Variante Generale al PPAE e al PEAE", che ha come obiettivi:

- riassegnare i quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti, considerando tutte le tipologie di materiali, a circa 5.750.689 mc. (includenti i volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE, i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi con L.R. n. 7/2007, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, i volumi non richiesti relativi ai calcari "di non difficile reperibilità", i quantitativi non richiesti di arenarie;
- recepire e dare attuazione alle nuove previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, approvate recentemente in Consiglio Regionale, con possibilità di individuare nuovi poli estrattivi per l'estrazione anche dei "calcari di qualità", "nelle cave attive alla data di approvazione del PPAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997;
- dare soluzione alla carenza, in ambito provinciale, di "calcari di qualità", con riduzione delle importazioni di inerti da extraregione (umbria, abruzzo), o dall'estero (croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, ed in special modo al porto di Pesaro a causa dell'importazione di materiale di cava dalla Croazia, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale;

Così come evidenziato nella "Relazione sullo stato di attuazione del PPAE", approvata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 460 del 22/12/2009, ai sensi di quanto già previsto dal PPAE e dal PEAE (vedi Tabella n. 7 della Relazione Tecnico – Illustrativa Generale del P.E.A.E.), e come riportato nella seguente tabella, i volumi utili di materiali di cava riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE, ammontano a 1.589.760 mc.,

Volumi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE a seguito della Variante Generale (m³)	
Tipologia materiale (Art. 3, L.R. n. 71/1997)	Volumi estraibili nella seconda fase di efficacia del PPAE (m³) (Tab. n.7 – Relazione Tecnico – Illustrativa Generale del P.E.A.E.)
a1 - Sabbie e ghiaie	700.000
a4/b4 - Arenarie	30.000
a5 - Conglomerati	72.000
a6 - Calcari massicci, stratificati e materiali detritici	723.760 (600.000 + 123.760*) *quantitativo non richiesto e riferito ai calcari di non difficile reperibilità individuabili nel bacino provinciale
a7 - Gesso	64.000
TOTALE	1.589.760

Oltre a tali volumi, occorre precisare che nella determinazione dei volumi effettivamente riassegnabili nell'ambito della Variante generale del PPAE potranno inoltre essere considerati riassegnabili, così come pienamente confermato con parere prot. n. 27700 del 24/04/2010 del Dirigente del Servizio Affari Generali, Istituzionali e Giuridici dell'Amministrazione Provinciale, i quantitativi relativi alle "argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi", definiti dal PPAE in 2.840.000 mc. su base decennale, esclusi ai sensi della L.R. n. 7/2007, dai livelli produttivi del PPAE, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

non ancora estratti al dicembre 2009, e quantificati (vedi tabella seguente), sulla base dei dati forniti dalle ditte a mezzo della scheda all. "B" della L.R. n. 71/1997, in 1.320.929 mc. (1.532.000 – 211.571).

Volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al 31/12/2009 (m³)					
Polo estrattivo	Comune	Località	Quantitativo massimo (m³) di materiale utile estraibile nel polo estrattivo nell'arco dei 10 anni di efficacia del PPAE	Quantitativi (m³) estratti al 31/12/2009 (da schede all."B" L.R. n. 71/1997)	Residuo quantitativi riassegnabili (m³)
Polo SMN002	Talamello	Case Monti	432.500	120.644	311.856
Polo SMN003	Novafeltria	Monte Ceti	900.000	44.200	855.800
Polo G005	Novafeltria	Secchiano-La Pieve	200.000	46.727	153.273
Totale			1.532.500	211.571	1.320.929

Pertanto i volumi complessivi effettivamente riassegnabili con la presente Variante generale al PPAE e al PEAE, includendo i volumi utili di materiali di cava riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE, i volumi relativi alle "argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi", e i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, come risulta dalla seguente tabella, **ammontano a 5.750.689 mc..**

Volumi complessivi riassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE a seguito della Variante Generale (m³)	
Quantitativi previsti dal PPAE ed assegnabili nella seconda fase di efficacia del Programma	1.589.760
Quantitativi previsti dal PPAE per le "argille e aggregati argillosi e sabbiosi per la produzione di laterizi"	2.840.000
Quantitativi previsti dal PPAE per i poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia e non estratti al 31/12/2009	1.320.929 (1.532.500 – 211.571)
TOTALE	5.750.689

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

4.4. Riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE

In recepimento delle disposizioni normative della L.R. n. 30/2009, tenuto conto dei volumi complessivi estraibili nella seconda fase di efficacia del PPAE, così come evidenziati nella tabella precedente, valutati i siti di cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE, e i siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive, e riproponendo per i Conglomerati, così come disposto dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, i poli estrattivi in loc. il Logo di Sassocorvaro e Lupaiolo di Lunano, e il nuovo polo estrattivo in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, con la presente Variante Generale del PPAE, si definisce lo schema di riassegnazione dei volumi disponibili, come riportato nella pagina seguente.

Come indicato da tale tabella, così come disposto dalla L.R. n. 30/2009, sono stati valutati i siti di cave di materiali di difficile reperibilità, attive alla data di approvazione del PRAE (9 aprile 2002); i siti con tali caratteristiche, individuati nel territorio provinciale, sono riferibili alle cave attive in loc. Gorgo a Cerbara di Piobbico e in loc. Rave della Foce di Frontone, con presenza di materiali di cava di ottime qualità (Calcere Massiccio/Maiolica/Corniola); per tali siti è stata definita un'assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.300.000 mc..

E' stata inoltre verificata la presenza in ambito provinciale, così come previsto dalla L.R. n. 30/2009, di "siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", non interessati da divieti e/o vincoli non derogati dalla L.R. 30/09, e il sito dismesso in località Ponte Alto di Cagli è risultato tra quelli che presenta sicuramente le caratteristiche previste dalla norma, con presenza anche in questo caso, di litotipi di ottime qualità e caratteristiche meccaniche (Calcere stratificato/Corniola); anche per tale sito è stata definita un'assegnazione volumetrica pari a 1.300.000 mc..

Per quanto attiene i poli estrattivi di "Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia", così come disposto dal Tar Marche con sentenza n. 463/2009, si ritiene di dover confermare i poli estrattivi FCob014, in loc. il Logo di Sassocorvaro e FCob022b, in loc. Lupaiolo di Lunano, già individuati dal PPAE, con riproposizione del nuovo polo estrattivo FCob014-22b, in loc. Lupaiolo Basso di Lunano a cui vengono assegnati 848.000 mc., quali volumi utili da estrarre nell'arco decennale.

Come emerge dalla tabella riportata nella pagina seguente, il computo dei **volumi utili estraibili nell'arco decennale, in assegnazione ai 4 poli estrattivi suesposti ammontano complessivamente a 4.748.000 mc..**

Rispetto alle indicazioni contenute nelle "Linee di indirizzo e procedurali per la redazione della Variante Generale del PPAE e del PEAE", ed alla ipotesi di riassegnazione dei volumi disponibili, prevista per i tre poli estrattivi di calcare, variabile da 900.000 mc. a 1.200.000 mc., si è optato per l'assegnazione di complessiva di 1.300.000 mc. a ciascun polo estrattivo, con un aumento di 100.000 mc. della quota volumetrica inizialmente prevista.

Tale previsione è dovuta al fatto che rispetto alle iniziali indicazioni è stato possibile acquisire i dati definitivi dei materiali effettivamente estratti nelle cave ubicate nel territorio dell'Alta Valmarecchia, con definizione quindi dei volumi non estratti ammontanti a 1.320.929 mc. invece dei 766.000 mc. (50% dei quantitativi - 1.532.000 mc. - previsti dal PPAE), con un aumento pertanto di 554.929 mc. dei volumi rassegnabili.

Sono state inoltre valutate e parzialmente accolte le proposte giunte da Confindustria Pesaro Urbino, Gruppo Attività Estrattive, che con nota prot. n. 101 del 19/03/2010, ha avanzato all'Amministrazione Provinciale apposite indicazioni sulla stima dei quantitativi da riassegnare, con richiesta di assegnazione dell'intero quantitativo disponibile e aumento quindi del quantitativo massimo assegnabile a ciascun polo estrattivo.

Come emerge dalla tabella precedente, **rispetto ai volumi complessivi rassegnabili nella 2° fase di efficacia del PPAE (5.750.689 mc.), residuano 1.002.689 mc.;**

si evidenzia che tali quantitativi residui restano disponibili per una possibile attribuzione a nuovi poli estrattivi, nell'ambito di una successiva e definitiva Variante al PPAE, che avrà l'obiettivo di valutare le numerose proposte e segnalazioni giunte all'Amministrazione Provinciale da diverse amministrazioni comunali; tali istanze infatti, vista la specificità della presente Variante Generale interessante unicamente, in recepimento ed attuazione di quanto disposto dalla L.R. n. 30/2009, i siti e poli estrattivi di "calcare di qualità", e il polo estrattivo di Conglomerato in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, e visti i ristrettissimi tempi di redazione e approvazione previsti, dovuti alla necessità di approvare la Variante entro settembre 2010, ovvero prima della scadenza del D.M. Ambiente del 17/10/2007, non possono essere analizzate e inserite nella presente Variante.

Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE)
ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) - (Art. 3 delle N.T.A. del PPAE)

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

Schema di riassegnazione dei volumi disponibili con la Variante Generale del PPAE				
Comune	Sito di cava	Materiale (Art. 3, L.R. 71/97)	Codice Polo Estrattivo	Volumi utili complessivi estraibili su base decennale nei nuovi poli estrattivi a seguito della Variante generale (m³)
Piobbico	Gorgo a Cerbara (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	a6 - Calcare Massiccio	KM001	1.300.000
Frontone	Rave della Foce (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	a6 - Maiolica	MAI004	1.300.000
Cagli	Ponte Alto (sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive)	a6 – Corniola/ Calcare Massiccio	COI001	1.300.000
Lunano	Lupaiolo Basso	a5 - Conglomerati	FCOB 014-22b	848.000
TOTALE				4.748.000
VOLUMI RESIDUI (da riassegnare nell'ambito di una successiva e definitiva Variante al PPAE) (5.750.689 – 4.748.000)				1.002.689

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

5. Illustrazione delle alternative

Conformemente a quanto indicato nelle Linee Guida Regionali, al fine di un corretto svolgimento del processo metodologico della VAS, occorre verificare se, in relazione alle previsioni formulate dalla Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE), sia fattivamente possibile percorrere ipotesi alternative.

Occorre premettere, a tal proposito, che la L.R. n. 30/2009 formula precise limitazioni alla individuazione dei poli estrattivi da inserire nella Variante Generale, dovendo soddisfare i seguenti rilevanti criteri:

1. applicazione esclusiva ai materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE;
2. prosecuzione o ampliamento di poli estrattivi finalizzato al definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del PRAE;
3. siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.

Si riporta nella pagina seguente il prospetto che descrive le possibili alternative della Variante nel processo di costruzione del Rapporto Ambientale.

L'esito della valutazione su tali proposte alternative viene rimandato al paragrafo 16 – *Valutazione degli scenari alternativi*. Le alternative sono state individuate, descritte e valutate al fine di selezionare la soluzione più efficace per ridurre o evitare gli effetti negativi sull'ambiente generati dalla Variante Generale proposta.

DESCRIZIONE	PROPOSTA	DESCRIZIONE
ALTERNATIVA 1	Proposta in esame	Per le caratteristiche tecniche della Variante, si rimanda a quanto già evidenziato nel precedente paragrafo 6 o, più compiutamente, al documento "Relazione Tecnico-Illustrativa Generale" (All. n. A1 della Variante Generale al PPAE)
ALTERNATIVA 2	Individuazione di poli estrattivi diversi da quelli in esame	Andrà verificato nella fase valutativa se sia possibile individuare sul territorio provinciale altri siti in grado di soddisfare i requisiti imposti dalla Legge Regionale, nonché gli obiettivi della Variante in esame.
ALTERNATIVA 3	Riduzione del numero di siti a parità di quantitativi massimi estraibili	Andrà verificato nella fase valutativa se sia possibile prefigurare una Variante Generale con un minor numero di poli estrattivi, mantenendo però invariati i quantitativi previsti. L'ipotesi perseguibile potrebbe essere quella di mantenere il Lupaiolo basso, essendo l'unico sito da cui è possibile estrarre conglomerati, e concentrare le 3 cave di calcare/maiolica/corniola, in uno o due siti solamente.
ALTERNATIVA 4	Riduzione dei quantitativi estraibili da ciascun sito	Andrà verificato nella fase valutativa se sia possibile, in ciascuno dei 4 siti individuati, prevedere una riduzione dei quantitativi massimi estraibili estraibili.
ALTERNATIVA 0	Non procedere con la Variante al PPAE e al PEAE	Andrà verificata l'opportunità di non attivare la Variante Generale al PPAE e al PEAE per rilevanti motivi di interesse ambientale.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

6. Analisi delle interazioni con altri Piani e Programmi

L'insieme dei piani e programmi che governano sia il territorio che il settore delle Attività Estrattive, e con i quali la Variante generale al PPAE e al PEAE necessariamente interagisce, costituisce il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, di seguito elencato:

Piani regionali
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
Piano Forestale Regionale (PFR)
Piano di Tutela delle acque (PTA)
Piani a scala locale
Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTC)
Piani Regolatori Generali comunali (PRG)
Piani Comunali di Classificazione acustica
Altri strumenti di pianificazione
Criteria minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS di cui al D.M. 17-10-2007
Misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC di cui alla DGR 1471 del 27.10.2008, così come modificata dalla DGR 1036 del 22/06/2009
STrategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS

Il quadro pianificatorio e programmatico sopra esposto, costituisce l'ambito tematico per effettuare l'analisi di coerenza esterna della Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE).

L'analisi di coerenza esterna costituisce un fondamento del processo della VAS e riguarda la verifica della compatibilità degli obiettivi della presente Variante Generale al PPAE e al PEAE con Programmi e Piani sovraordinati (*coerenza verticale*) e con quelli di pari livello, cioè con quelli emanati dallo stesso Ente o comunque allo stesso livello di governo del territorio (*coerenza orizzontale*).

La *coerenza verticale* si rende necessaria al fine di verificare se le finalità perseguite dalla Variante sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica dei Piani e Programmi di carattere sovraordinati.

La *coerenza orizzontale* è invece volta ad appurare che allo stesso livello di governo del territorio non vi siano Piani o Programmi che, perseguendo obiettivi divergenti, siano in grado di produrre azioni tra di loro contrastanti e sinergie negative sul territorio.

Nel prospetto riportato nella pagina seguente, si pongono in relazione gli obiettivi generali e strategici della Variante Generale al PPAE ed al PEAE, con gli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento. Da tale raffronto è possibile evince come la variante in esame sia da ritenersi coerente e compatibile con il quadro di riferimento descritto.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

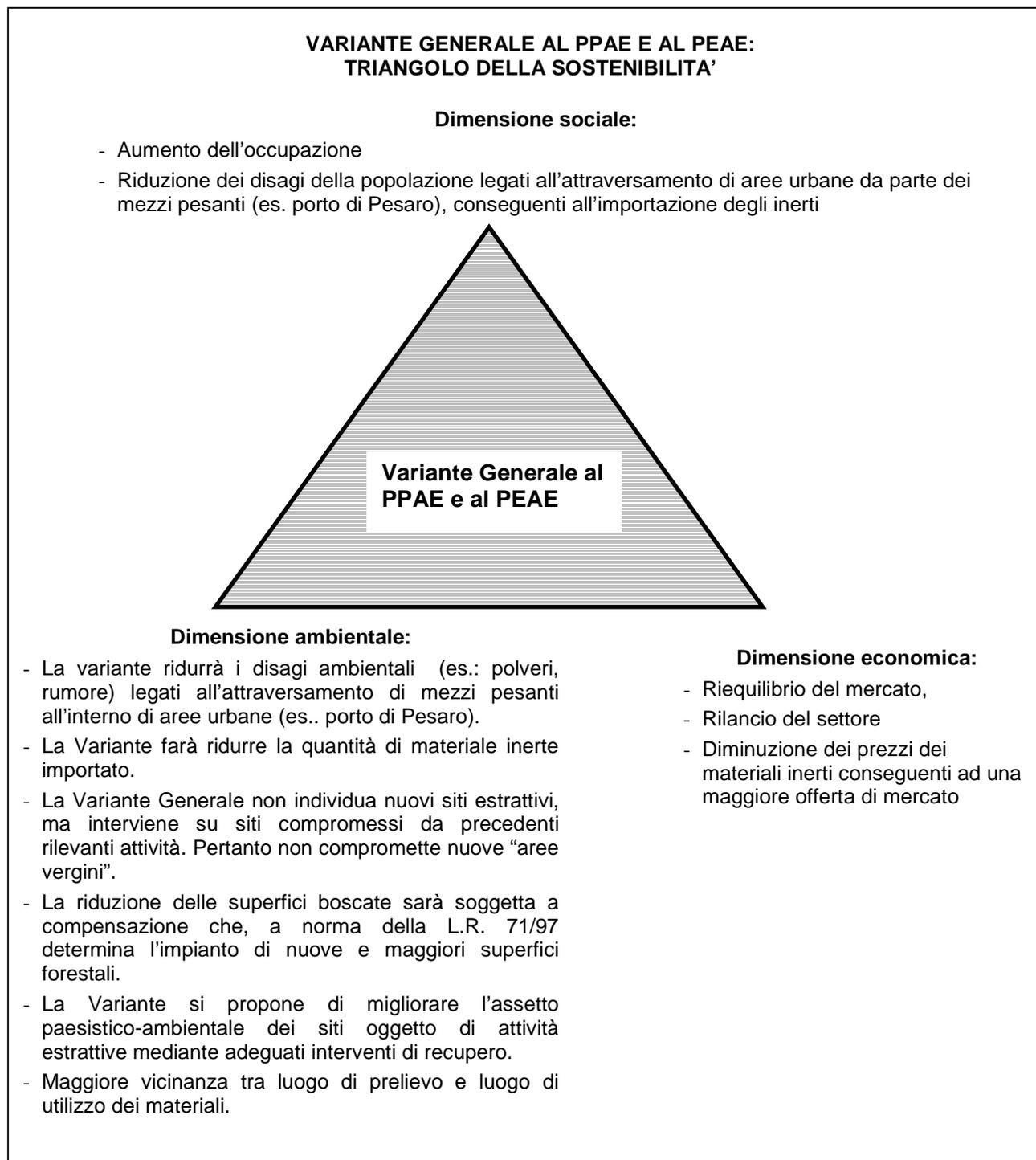
Da tale raffronto è possibile evince come la variante in esame sia a ritenersi coerente e compatibile con il quadro di riferimento descritto.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE GENERALE AL PPAE E AL PEAE										Strass						
	A.1	A.2	A.3	B.1	B.2	B.3	B.4	PPAR	PAI	PRAE		PFR	PTA	PTC	PRG	PCU	Natura 2000
A Sfruttamento della risorsa mediante l'attività di coltivazione		Riassegnare i quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti, considerando tutte le tipologie di materiali, a circa 5.750.689 mc. (includenti i volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE; i volumi inizialmente previsti per le argille e successivamente esclusi dai livelli produttivi con L.R. n. 7/2007, i volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009; i volumi non richiesti relativi ai calcari "di non difficile reperibilità", i quantitativi non richiesti di arenarie;									*	*	*	*	*	*	
		Recepire e dare attuazione alle nuove previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, approvate recentemente in Consiglio Regionale, con possibilità di individuare nuovi poli estrattivi per l'estrazione anche dei "calcari di qualità", "nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997;						*		*	*	*	*	*	*	*	
		Dare soluzione alla carenza, in ambito provinciale, di "calcari di qualità", con riduzione delle importazioni di inerti da extraregione (Umbria, Abruzzo), o dall'estero (Croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, ed in special modo al porto di Pesaro a causa dell'importazione di materiale di cava dalla Croazia, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale								*	*	*	*	*	*	*	*
B Salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio	B.1	Elaborare una variante che minimizzi gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio e che abbia come finalità anche il risanamento geologico idrologico e idrogeologico e la bonifica dei dissesti					*					*	*	*	*	*	*
	B.2	Concentrare l'attività di escavazione in un numero congruo di siti, aventi dimensioni idonee a soddisfare il fabbisogno provinciale, evitando forme eccessive di sfruttamento;					*						*	*	*	*	*
	B.3	Ottimizzare la distribuzione dei poli estrattivi sul territorio provinciale					*			*			*	*	*	*	*
	B.4	Recuperare dal punto di vista ambientale e paesaggistico i poli estrattivi, conformemente a quanto indicato dalla L.R. n. 30/2009					*		*				*	*	*	*	*

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

7. Sostenibilità ambientale della Variante

Nella figura seguente, in cui viene rappresentato il triangolo della sostenibilità, si dà evidenza di come sono stati considerati i principi della sostenibilità applicati alla Variante Generale al PPAE e al PEAE.



Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

8. Ambito territoriale e ambientale di riferimento

L'ambito di influenza territoriale di un piano, di norma non coincide con l'area di intervento, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione degli stessi. Tale ambito è strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, nonché alle caratteristiche dell'area stessa.

La definizione dell'ambito di influenza territoriale tiene anche conto di eventuali peculiarità locali ed emergenze ambientali, in termini positivi (aree di particolare pregio, aree protette, Rete Natura 2000 ecc) e negativi (siti inquinati, situazioni di degrado in genere, ecc).

L'identificazione dell'ambito d'influenza territoriale permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi di contesto e, di conseguenza, il livello di disaggregazione delle informazioni o dei dati necessari alla descrizione del contesto attuale e alla valutazione degli impatti ambientali attesi dall'attuazione del Piano.

La Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) costituisce uno strumento di pianificazione a valenza provinciale che, in attuazione al Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE), individua i giacimenti e conduce un'analisi delle aree di cava sotto il profilo ambientale e vincolistico.

La Variante influenza una scala territoriale necessariamente assai ampia. Si può ipotizzare che l'ambito territoriale di riferimento della Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) abbia un'influenza, a livello territoriale, su un'area almeno coincidente con quella provinciale.

I fattori indotti dalla Variante che maggiormente determinano una influenza territoriale così ampia, sono legati ai seguenti principali aspetti:

- sistema occupazionale, con ricadute positive a livello provinciale, come conseguenza della riapertura dell'attività di coltivazione nei siti individuati;
- calmierazione dei prezzi locali delle materie prime;
- contrazione delle importazioni di materiali inerti;
- avvicinamento del luogo di prelievo a quello di utilizzo dei materiali.

Per quanto riguarda l'ambito di influenza ambientale della Variante Generale al PPAE e al PEAE, cioè l'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione della stessa (diretti e indiretti), si ritiene che, in considerazione della puntuale localizzazione dei poli estrattivi in un contesto territoriale così ampio, tale ambito debba necessariamente coincidere con le singole aree di intervento, eventualmente esteso ad un loro limitato intorno. Ai fini della descrizione dell'ambito di influenza ambientale, è dunque necessario considerare le caratteristiche ambientali e naturalistiche delle aree oggetto di pianificazione e delle zone ad esse limitrofe.

Preliminarmente a tale descrizione, è necessario definire i temi e gli aspetti ambientali con i quali la Variante in esame potrebbe interagire. A tal fine si riporta il seguente prospetto di sintesi già condiviso in fase preliminare di scoping con tutti gli SCA.

Temi ambientali	Aspetti ambientali
Biodiversità	Vegetazione e Fauna
	Fauna
Acqua	Qualità e quantità della risorsa idrica
Suolo e sottosuolo	Rischio geologico, idrologico e idrogeologico
	Consumo di Suolo e sottosuolo
Paesaggio	Sistemi di paesaggio
Aria	Qualità dell'aria

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

In merito al tema ambientale "Cambiamenti climatici", così come definito nelle Linee Guida Regionali, si fa presente che la riduzione della superficie boscata conseguente all'esercizio dell'attività estrattiva, sarà compensata a norma della L.R. 71/1997. Pertanto, come già evidenziato nel rapporto Preliminare, è possibile affermare che, globalmente, l'apertura dei siti estrattivi proposti non inciderà negativamente sulle superfici destinate all'assorbimento di CO₂.

Poiché la proposta di Variante non interagisce solo con temi o aspetti strettamente ambientali ma anche con attività antropiche o "settori di governo", e tali interazioni possono determinare a propria volta degli impatti sull'ambiente, in questa sezione vengono identificati anche i settori di governo di potenziale interazione con la Variante Generale al PPAE e al PEAE.

Anche tale prospetto è già stato condiviso con gli SCA in fase di consultazione preliminare.

Settori di governo	Aspetti
Agricoltura e Forestazione	Sottrazione di aree agricole o boscate
Industria	Attività estrattiva
Rifiuti	Produzione di rifiuti
Mobilità	Traffico veicolare di mezzi pesanti
Energia	Consumi ed emissioni

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

8.1. Sintesi delle tendenze ambientali

Dopo aver fornito, nelle pagine che precedono, la descrizione del contesto ambientale e territoriale di riferimento, nonché offerto alcuni approfondimenti sui temi ambientali sui quali la Variante dovrebbe presumibilmente interagire, si ritiene utile, di seguito, schematizzare la probabile tendenza evolutiva dei diversi temi ambientali in caso di attuazione della Variante in esame.

Si fa presente che, qualora la Variante non venisse approvata, i poli estrattivi ed i temi ambientali trattati continueranno ovviamente a permanere nelle medesime condizioni in cui si trovano ora.

Temi ambientali	Aspetti ambientali	Probabile dinamica evolutiva degli aspetti ambientali attuando la Variante	Indicatori
BIODIVERSITÀ	Flora e Vegetazione	Tendenza negativa	 Riduzione della superficie boscata nel sito di estrazione
	Vegetazione	Tendenza positiva	 Entità del rimboschimento compensativo
	Fauna	Al momento non definibile in base allo stato attuale delle conoscenze	 Perdita di specie di valore conservazionistico
	Habitat	Tendenza negativa	 Perdita di habitat
ACQUA	Qualità e quantità della risorsa idrica	Al momento non definibile essendo inquadrabile solo in fase esecutiva	 - Caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici superficiali - Rispetto del DMV
SUOLO E SOTTOSUOLO	Rischio geologico, idrologico e idrogeologico	Tendenza positiva, per la possibilità di effettuare interventi di bonifica dei versanti in dissesto o il risanamento geologico, idrologico e idrogeologico	 Classi di rischio frana / esondazione
	Consumo di Suolo e sottosuolo	Tendenza negativa	 Entità di materiale prelevato
PAESAGGIO	Sistemi di paesaggio	In fase di cantierizzazione l'attività estrattiva comporterà una inevitabile alterazione dello stato dei luoghi.	 Modifica dell'assetto paesistico-ambientale dell'area
		La Variante ha come obiettivo il recupero e la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi	 Modifica dell'assetto paesistico-ambientale dell'area
ARIA	Qualità dell'aria	Presumibile aumento del flusso veicolare (polveri e inquinanti)	 Livello della qualità dell'aria

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

9. Analisi delle principali criticità

Vengono riassunti, nel seguente prospetto, le principali e più significative criticità rilevate sui temi ambientali.

ASPETTO AMBIENTALE	FATTORE DI IMPATTO	POSSIBILE CRITICITÀ	DESCRIZIONE
BIODIVERSITÀ	Eliminazione di habitat e aree forestali	Interferenza con i siti Natura 2000	L'aspetto certamente più significativo è legato all'interferenza con i siti Natura 2000. I poli estrattivi di Rave della Foce (Frontone), Ponte Alto (Cagli) e Gorgo a Cerbara (Piobbico), sono infatti ricompresi in aree ad alto valore naturalistico, ricadendo all'interno di aree SIC e ZPS. Il perimetro dei poli estrattivi tiene tuttavia conto delle valenze ambientali presenti: l'attività estrattiva è esterna ad habitat prioritari tutelati dalla Direttiva n. 92/43/CEE. Vi sarà inoltre una riduzione di aree boscate, che a norma della L.R. 71/97 dovranno essere compensate.
ACQUA	Attività di lavorazione per l'estrazione di materiale	Vicinanza con corsi d'acqua	Tre poli estrattivi si sviluppano in adiacenza a torrenti di elevato valore ambientale e paesaggistico. Non sono pertanto da escludere, a priori, possibili o potenziali forme di interazione tra il polo estrattivo ed il relativo corso d'acqua, sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo. Rispetto alle acque profonde si segnala la presenza, nei pressi del sito di Lunano, di un pozzo ad uso idropotabile, mentre nei pressi del sito di Piobbico vi sono due sorgenti di cui una perenne e caratterizzata da chimismo solfureo.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Asportazione di suolo e sottosuolo	Presenza di aree in dissesto	Due poli estrattivi interferiscono con aree PAI: - Ponte Alto di Cagli: il sito ricade, in parte, in un'area di versante avente un livello di pericolosità P3 (F-05-1546). Vi è inoltre anche il perimetro di un'area inondabile classificata a rischio moderato AIN_R1. - Lupaiolo Basso di Lunano: l'area in cui sarà definito il nuovo polo estrattivo interferisce con un'area di versante distinta dal livello di pericolosità P3 (F-02-2047) e con un'area di versante distinta dal livello di pericolosità P2 (F-02-2009).
PAESAGGIO	Fase della cantierizzazione dell'attività estrattiva	Alterazione percettiva dello stato dei luoghi	Gli impatti maggiori sul paesaggio saranno legati alle operazioni di escavazione e di deposito, e in generale alla cantierizzazione, che altera temporaneamente lo stato dei luoghi con effetti visivi piuttosto evidenti.
ARIA	Attività di lavorazione e trasporto di materiale	Incremento di polveri e di inquinanti	Tale aspetto è legato, in particolare, all'attività di lavorazione e al presumibile incremento di traffico veicolare di mezzi pesanti che si registrerà nelle aree in esame.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

10. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento

Obiettivi generali

La Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) intende perseguire i seguenti obiettivi ambientali di carattere generale:

- 1) Elaborare una variante che minimizzi gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio e che abbia come finalità anche il risanamento geologico idrologico e idrogeologico e la bonifica dei dissesti **(A)**;
- 2) Concentrare l'attività di escavazione in un numero congruo di siti, aventi dimensioni idonee a soddisfare il fabbisogno provinciale, evitando forme eccessive di sfruttamento **(B)**;
- 3) Ottimizzare la distribuzione dei poli estrattivi sul territorio provinciale **(C)**;
- 4) Recuperare dal punto di vista ambientale e paesaggistico i poli estrattivi, conformemente a quanto indicato dalla L.R. n. 20/2009 **(D)**.

Obiettivi specifici

La Valutazione Ambientale affianca la costruzione della Variante Generale analizzando la congruità degli obiettivi e delle scelte rispetto alle linee ed alle indicazioni per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale.

La scelta degli obiettivi specifici per ciascun tema ed aspetto ambientale trattato, è avvenuta con riferimento principale alla Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS. In parte, si è anche fatto riferimento agli strumenti di pianificazione / programmazione di riferimento, che rappresentano il quadro pianificatorio e programmatico entro cui la Variante si perfeziona.

Per ciascun aspetto ambientale individuato, sono stati pertanto definiti gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale. Si fa osservare che tali obiettivi sono già stati sottoposti all'attenzione degli SCA durante la fase della consultazione preliminare e da questi condivisi al termine della suddetta fase.

Nel prospetto di pagina seguente vengono riepilogati gli obiettivi specifici aggregati per tema ed aspetto ambientale, con a fianco gli obiettivi generali di riferimento.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVO SPECIFICO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	OBIETTIVO GENERALE
Biodiversità	Vegetazione e Fauna	Contenere processi o fenomeni di frammentazione ambientale e/o perdita di habitat	(A)
	Continuità ecologica		
Acqua	Qualità della risorsa idrica	Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	(A)
	Utilizzo di risorsa idrica	Contenere i consumi idrici	(A)
Suolo e sottosuolo	Rischio geologico, idrologico e idrogeologico	Nelle aree PAI, interventi per la bonifica dei dissesti e di sistemazione definitiva dei versanti, volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla regolazione o eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica	(A) (D)
		Risanamento geologico, idrologico e idrogeologico degli ambiti territoriali interessati dai poli estrattivi, mediante interventi di modificazione morfologica e messa in sicurezza dei siti	
	Consumo di Suolo e sottosuolo	Ottimizzare lo sfruttamento delle risorse minerarie presenti nei poli estrattivi interessati, nel rispetto delle previsioni definite dal PPAE e PEAE in attuazione del PRAE	(A) (B) (C)
Paesaggio	Sistemi di paesaggio	Migliorare, attraverso un generale riassetto e recupero ambientale dei luoghi, l'inserimento dei siti oggetto di attività estrattive nel contesto naturale e paesaggistico circostante	(A) (B) (C) (D)
Aria	Qualità dell'aria	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	(A)

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

11. Valutazione degli effetti sull'ambiente

Gli effetti ambientali da individuare, descrivere e valutare si riferiscono ai presumibili o potenziali impatti che le previsioni della Variante Generale al PPAE ed al PEAE, potrebbero determinare sui temi ambientali analizzati in precedenza, ovvero: biodiversità, suolo e sottosuolo, acqua, paesaggio e aria.

Gli impatti che saranno analizzati comprendono quelli diretti, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Le azioni della Variante Generale al PPAE e al PEAE che determinano impatti sono riconducibili alle seguenti:

- AZIONE CHIAVE N. 1 : ATTIVITÀ DI COLTIVAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO (segno negativo);
- AZIONE CHIAVE N. 2 : INTERVENTI DI RECUPERO FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL POLO ESTRATTIVO (segno positivo).

Tali azioni hanno, per loro natura, segno contrapposto e saranno valutate contemporaneamente.

11.1. Effetti sul tema ambientale biodiversità floristica e vegetazionale

L'impatto dell'attività estrattiva sulla componente flora e vegetazione è ovviamente diretto e permanente. L'attività di coltivazione comporta, infatti, per sua natura, la completa eliminazione di tutta la vegetazione presente nell'area di estrazione del materiale.

In risposta a tale impatto negativo saranno attivate specifiche azioni di compensazione ambientale finalizzate a limitare l'entità di tali impatti. In particolare, verrà effettuata la ricostituzione delle superfici forestali sottratte applicando, per la determinazione del calcolo della superficie da compensare, i criteri stabiliti dalla L.R. 71/97, che determinano rapporti di piantumazione in genere assai più vantaggiosi per il Pubblico. Le aree da sottoporre a rimboschimento compensativo saranno quindi ben più estese rispetto alla superficie forestale che sarà eliminata.

Si rammenta che in base a quanto stabilito dall'art. 6 della L.R. n. 71/97, le modalità e i tempi di attuazione del rimboschimento compensativo, saranno oggetto di apposite prescrizioni, da parte delle Autorità competenti, in fase di approvazione dei singoli progetti di cava. In quella fase, peraltro, dovrà anche essere prodotto l'atto di asservimento dell'area destinata al rimboschimento compensativo.

Qualora non siano disponibili in misura sufficiente terreni da destinare al rimboschimento compensativo, le autorità competenti, sempre in fase esecutiva e in base a quanto normato dalla L.R. n. 71/97, dovranno determinare un indennizzo pari al costo dell'acquisizione della disponibilità dei terreni, dell'esecuzione del rimboschimento e delle cure colturali dei primi cinque anni; dovranno inoltre stabilire anche i tempi e le modalità per il pagamento dell'indennizzo medesimo. Tali indennizzi confluiranno, con vincolo di destinazione di spesa, nel fondo provinciale istituito a norma dell'articolo 12, comma 5 della L.R. 23 febbraio 2005, n. 6 (Legge forestale regionale).

In merito all'entità degli impatti derivanti dall'attività estrattiva sui siti Natura 2000, si rimanda a quanto evidenziato nello studio di incidenza, redatto ai sensi dell'articolo 5 del DPR 357/97. In questo contesto si vuole tuttavia evidenziare quanto segue:

- a) è stata prestata particolare attenzione al perimetro dei poli estrattivi. Nessun polo, infatti, comprende habitat prioritari tutelati dalla Direttiva n. 92/43/CEE, presenti nelle aree esterne ad alcuni poli estrattivi e riconducibili alle seguenti tipologie (vedi carta degli habitat allegata allo studio di incidenza):
 - o habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee);
 - o habitat 6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
 - o habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).
- b) Soltanto il polo estrattivo di Ponte Alto manifesta una interferenza con un habitat di interesse comunitario: si tratta dell'habitat n. 9340 *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*. L'entità esatta di tale interferenza sarà determinata in fase attuativa, in presenza del progetto esecutivo di coltivazione della cava. Peraltro, come evidenziato nel quadro di analisi, sussistono dubbi sull'esatto limite di demarcazione tra il bosco di Leccio e quello di Carpino nero riportato nella Carta della Vegetazione della Regione Marche, redatta dall'Università Politecnica delle Marche). In base a quanto verificato in loco, infatti, e contrariamente a

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

quanto riportato nella predetta Carta della Vegetazione, il bosco di Carpino nero sembrerebbe prevalere in termini areali lungo gran parte il perimetro della cava.

- c) Gli interventi di escavazione, pur comportando una inevitabile perdita di habitat forestali, non determineranno fenomeni di frammentazione ambientale.

11.2. Effetti sul tema ambientale biodiversità faunistica

E' indubbio che l'eliminazione di porzioni di habitat forestale (in prevalenza boschi cedui di Carpino nero), possa costituire una fonte di impatto nei confronti di specie animali, in prevalenza ornitiche, potenzialmente presenti nelle aree limitrofe ai siti estrattivi e legate, in tutto o in parte, agli ambienti silvani.

Si rimanda allo Studio di Incidenza per i necessari ed opportuni approfondimenti.

L'impatto dell'attività estrattiva sull'ambiente biologico, assume comunque forme ed intensità diverse in relazione al tipo, dimensione e modalità dell'attività stessa e delle caratteristiche ambientali e territoriali in cui essa si colloca. A titolo di esempio, i siti di Ponte Alto di Cagli e Gorgo a Cerbara, si sviluppano in adiacenza ad arterie stradali di primaria importanza (S.P. n. 3 "Flaminia" e S.P. n. 90 "Apecchiese").

All'interno di tali poli estrattivi, inoltre, sono ancora attivi gli impianti per la lavorazione degli inerti che "utilizzano" il materiale che viene importato dalla Croazia o da siti extraprovinciali (Umbria, maceratese, anconetano, ecc.).

Tali siti sono pertanto caratterizzati da una evidente antropizzazione e sono sottoposti ad una continua azione di disturbo indotta sia dalla viabilità presente, che dall'attività dei frantoi.

E' comunque ragionevole ipotizzare che le specie animali presenti nei luoghi limitrofi a ciascun sito estrattivo, a prescindere dal livello di compromissione del sistema ambientale di riferimento, potranno comunque subire impatti, causati soprattutto dai rumori e dalle vibrazioni degli organi lavoranti e da quelli derivanti dall'utilizzo dei materiali esplosivi.

E' pertanto necessario prevedere l'attuazione di adeguate misure di mitigazione ambientale in grado di agire sui due impatti prevalenti (perdita di habitat forestali e rumori e le vibrazioni).

11.3. Effetti sul tema ambientale suolo e sottosuolo

L'attività estrattiva genera un indubbio impatto diretto e permanente sulla componente ambientale 'suolo e sottosuolo'. L'entità di tale impatto è strettamente correlato alla modifica permanente dell'assetto morfologico e idrogeologico dell'area di versante. Tale aspetto è conseguenza dell'entità del materiale asportato. A tal fine, nel seguente prospetto, si riportano i quantitativi che saranno complessivamente prelevati, suddivisi per sito:

Comune	Sito di cava	Materiale (Art. 3, L.R. 71/97)	Codice Polo Estrattivo	Volumi (m ³) utili complessivi estraibili su base decennale
Piobbico	Gorgo a Cerbara (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	a6 - Calcare Massiccio	KM001	1.300.000
Frontone	Rave della Foce (sito di cava attivo alla data di approvazione del PRAE)	a6 - Maiolica	MAI004	1.300.000
Cagli	Ponte Alto (sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive)	a6 - Corniola/ Calcare Massiccio	COI001	1.300.000
Lunano	Lupaiolo Basso	a5 - Conglomerati	FCOB 014-22b	848.000
TOTALE				4.748.000

E' evidente che l'attività di escavazione altera, in modo irreversibile, l'assetto morfologico dei versanti e determina, in genere, anche una profonda modifica al sistema di deflusso delle acque.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Si evidenzia, in proposito, che obiettivo irrinunciabile della Variante è di procedere al definitivo recupero ambientale dei poli estrattivi.

In merito alle aree PAI, si rammenta che il polo di Lupaiolo basso interferisce con un'area di versante distinta dal livello di pericolosità P3 (F-02-2047) e con un'area di versante distinta dal livello di pericolosità P2 (F-02-2009).

Il sito di Ponte Alto, invece, interferisce con un'area di versante distinta dal livello di pericolosità P3 (F-05-1546); l'area interferisce altresì con il limite dell'area inondabile a rischio moderato AIN_R1 (le NTA del PAI associano però un unico livello di pericolosità elevato-molto elevato a tutte le aree perimetrate).

Per tali aree l'intervento di coltivazione e recupero dovrà prevedere, ai sensi dell'art. 12, comma 3 delle NTA del PAI la bonifica del dissesto interessato dall'intervento di estrazione e la sistemazione definitiva dei versanti. Si fa inoltre presente che per il sito di Ponte Alto, l'area di versante distinta dal livello di pericolosità P3 (F-05-1546) interessa anche superfici pianeggianti caratterizzate dalla presenza di piazzali. Per tali aree il progetto potrà prevedere la verifica dell'effettiva perimetrazione dell'area in frana individuata dal PAI. Volendo effettuare una valutazione complessiva degli impatti sulla componente "Suolo e sottosuolo", è necessario portare a sintesi gli effetti sia negativi che positivi derivanti dall'attività di escavazione prevista.

11.4. Effetti sul tema ambientale acqua

L'aspetto ambientale 'Acqua' è stato considerato pertinente nell'ambito del processo di VAS, in quanto ben 3 poli estrattivi su 4 si sviluppano in adiacenza, o in prossimità, a corsi d'acqua superficiali dal rilevante interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico. Tali poli estrattivi sono:

- Rave delle Foci (Frontone): torrente Cinisco.
- Ponte Alto(Cagli): torrente Burano.
- Gorgo a Cerbara (Piobbico): fiume Candigliano.

Si fa osservare che per questi torrenti vigono le norme di tutela disposte dall'art. 115 del D.Lgs 152/2006, e dall'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche.

In merito agli ambiti di tutela orientata dei corsi d'acqua del PPAR, si evidenzia che il perimetro dei poli estrattivi non interferisce con tali ambiti.

L'aspetto ambientale "Acqua" assume significato nell'ambito della Variante Generale, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

E' infatti possibile individuare, alla luce del processo analitico-descrittivo sviluppato, le seguenti forme di interazione della Variante con la componente "Acqua":

- eventuali forme di inquinamento sui corpi idrici superficiali per possibili sversamenti, anche accidentali, di sostanze inquinanti (es. oli, carburanti, ecc.);
- possibili interferenze con la portata dei corpi idrici in relazione all'entità dei prelievi, in particolare durante il periodo estivo
- interazioni con corpi idrici sotterranei.

Per contrastare il primo aspetto occorre porre in campo tutti gli accorgimenti e le misure precauzionali necessarie a evitare o a ridurre il rischio di inquinamenti, rimandando alla fase di progettazione l'individuazione puntuale dei sistemi più idonei (es.: raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali, separazione delle frazioni di prima pioggia, ecc.). A tal fine dovrà essere allestito un idoneo sistema di monitoraggio dei corsi d'acqua per assicurare il mantenimento dell'attuale livello qualitativo (giudicato 'buono' dall'Arpam).

Il secondo aspetto, di natura prettamente quantitativa, sottende a possibili rischi sulla portata del corso d'acqua legati a forme eccessive di prelievo. Sotto tale profilo, andranno messi in campo accorgimenti utili a razionalizzare il consumo di acqua prevedendo, se del caso, apposite vasche di raccolta delle acque e/o accorgimenti in grado di razionalizzare il consumo di acqua. Dovrà comunque essere determinato il Deflusso Minimo Vitale (DMV) e assicurato il suo rispetto, a norma di quanto previsto al Capo V, Sezione I delle NTA del Piano regionale di Tutela delle Acque.

In merito alla presenza di corpi idrici sotterranei in prossimità dei poli estrattivi di Lupaiolo basso e Gorgo a Cerbara, si ritiene di poter evidenziare quanto segue:

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

LUPAILO BASSO: in relazione alla presenza di tale scaturigine, la Regione Marche con Delibera di Giunta n 356 del 17/03/2008, ha dichiarato la compatibilità, rispetto alle previsioni della L.R. n. 71/1997 e al Piano Regionale delle Attività Estrattive del polo estrattivo Fcob014-22b sito in loc. Lupaiolo Basso di Lunano, prevedendo apposite prescrizioni per la progettazione che di seguito si riportano:

“a) i progetti esecutivi, che verranno presentati ai sensi dell'art. 13 L.R. 71/97:

a1) dovranno prevedere la recinzione perimetrale dell'area di cava, incluse le superfici accessorie destinate a piste o altre utilità di cantiere, ad una distanza di almeno 200 metri lineari dalla sorgente individuata all'interno del perimetro del bacino estrattivo proposto;

a2) dovranno contenere un'accurata relazione tecnica che dimostri la non interferenza della coltivazione con la medesima sorgente.”

GORGO A CERBARA: lungo il fiume Candigliano, a nord del polo estrattivo, sono state rilevate due sorgenti delle quali una perenne e caratterizzata da chimismo solfureo, che attualmente risulta in concessione per un utilizzo privato. La presenza di tale chimismo è forse legata alla lisciviazione delle acque di circolazione sotterranee all'interno delle formazioni che contengono minerali di solfuri di ferro (Maiolica, Corniola). In relazione ad essa, nell'ambito del progetto di coltivazione, si dovranno valutare le eventuali implicazioni che l'escavazione potrebbe arrecare all'area di ricarica ed alimentazione della sorgente.

11.5. Effetti sul tema ambientale paesaggio

Per definizione, l'attività estrattiva comporta una modifica diretta e permanente all'assetto paesistico-ambientale, con evidenti alterazioni visuali e percettive dello stato dei luoghi.

Per la valutazione di questo tema ambientale, occorre tener presente che i 4 poli estrattivi in esame sono siti compromessi da precedenti rilevanti attività di escavazione e che l'attività estrattiva, a norma della L.R. n. 30/2009, sarà finalizzata al recupero ambientale e paesaggistico dei predetti siti.

Pertanto l'attività di coltivazione della cava, pur determinando una inevitabile alterazione dello stato dei luoghi, non necessariamente comporterà, nei siti in esame, un inevitabile peggioramento delle connotazioni paesistico-ambientali degli stessi, dovendo essere previsti concreti interventi per il miglioramento della qualità dell'attuale assetto paesaggistico.

Gli impatti maggiori sul paesaggio saranno riconducibili alle operazioni di escavazione e di deposito, e in generale alla cantierizzazione, che altera temporaneamente lo stato dei luoghi con effetti visivi piuttosto evidenti. A tal riguardo si fa presente che il nuovo perimetro del polo estrattivo determina un ampliamento massimo dell'area di cava, potenzialmente perseguibile in fase di coltivazione, così determinato:

Polo estrattivo	Ampliamento massimo del sito (ha)
Rave della foce	8,53
Ponte Alto	22,11
Gorgo a Cerbara	32,41
Lupaiolo basso	11,85

Elementi di mitigazione a lungo termine potranno essere assunti tramite la realizzazione di interventi di ripristino naturalistico, volti a reinsediare elementi di naturalità esteticamente gradevoli, nel rispetto dell'autoctonia di habitat e specie.

Nel processo valutativo occorre tenere conto sia dell'effetto temporaneo legato al periodo di attività estrattiva, che di quello permanente legato alla sistemazione paesistico-ambientale dei luoghi. Complessivamente, si ritiene pertanto di poter stimare la significatività dell'impatto sul paesaggio come da prospetto seguente, tenendo conto che gli effetti negativi indotti dall'attività di escavazione saranno compensati, almeno in parte, dagli interventi di recupero ambientale e paesaggistico previsti dalla L.R. 30/09

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

11.6. Effetti sul tema ambientale aria

Tale aspetto è legato agli effetti dell'attività estrattiva sulla qualità dell'aria in relazione al possibile aumento della dispersione di polveri ed inquinanti provenienti sia dalla superficie del bacino di estrazione, che dai mezzi di trasporto.

Occorre premettere che la variante avrà come effetto positivo la riduzione del traffico veicolare indotto dalla importazione di materiale. In base infatti a informazioni assunte presso alcuni operatori e direttamente presso la Capitaneria di Porto di Pesaro, giungono dalla Croazia al Porto di Pesaro, n. 3 navi a settimana con un carico di circa 3.100 tonnellate a viaggio di materiale calcareo di buona qualità. Tali quantitativi equivalgono a circa 1.878 mc. a carico, con un volume mensile di circa 22.500 mc. e annuale di circa 225.000-230.000 mc.. A tali quantitativi vanno aggiunti circa 50-60.000 mc. di calcare che vengono importati dall'Umbria oltre ai quantitativi di calcari di qualità che stanno giungendo dalle cave in Provincia di Macerata e Ancona valutabili attualmente in circa 400.000 mc. annui e utilizzati in prevalenza (80 - 90%) per la 3° corsia A-14. Si fa presente, peraltro, che parte dei suddetti materiali vengono direttamente utilizzati dai frantoi per la lavorazione degli inerti ubicati all'interno dei poli estrattivi di Gorgo a Cerbara (Piobbico) e di Ponte Alto (Cagli).

Pertanto, globalmente, l'entità annua dei materiali che vengono importati ammonta a circa 690.000 mc, tutti interamente trasportati su gomma.

Ipotizzando una capacità media di circa 25 mc a carico e considerando un numero di giorni lavorativi in un anno pari a 220, si stima che giornalmente, lungo le principali vie di comunicazione della provincia di Pesaro e Urbino, ci sia un transito di 125 camion, corrispondenti a 15 camion/ora.

Rispetto ai 125 camion, va comunque evidenziato che circa 72 (9 all'ora) sono legati ai lavori di allargamento della terza corsia autostradale. Pertanto, anche escludendo tali flussi (essendo legati ad una circostanza contingente e di carattere straordinario), le importazioni di inerti comporterebbero comunque la movimentazione di circa 6 camion/ora.

In merito ai quantitativi di prelievo previsti dalla Variante Generale, come già evidenziato ammontano a 4.748.000 mc. Tenuto conto che la Variante Generale ha una durata di dieci anni, è possibile determinare il numero di mezzi di trasporto che transiteranno su base giornaliera ed annua per effetto dell'attività di escavazione che si avrà nei 4 siti.

Si considera, al riguardo, sempre una capacità media, per mezzo di trasporto, di 25 mc, un numero medio di giornate lavorative pari a 220, ed un numero di ore lavorative giornaliere pari ad 8.

I valori ottenuti e riportati nella seguente tabella, costituiscono una stima previsionale e sono ovviamente da intendersi indicativi e funzionali unicamente a rappresentare l'ordine di grandezza del problema "traffico veicolare".

Sito di cava	Comune	Volume estraibile	Volume annuo	Giornate lav. annue	Volume/giornal.	N. mezzi /giorno	N. Mezzi /ora
Gorgo a Cerbara	Piobbico	1.300.000	130.000	220	591	23,64	3
Rave della Foce	Frontone	1.300.000	130.000	220	591	23,64	3
Ponte Alto	Cagli	1.300.000	130.000	220	591	23,64	3
Lupaiolo Basso	Lunano	848.000	84.800	220	385	15,4	2

Considerato che le importazioni determinano un flusso veicolare sul territorio provinciale di 15 camion/ora (ridotto a 6 se si escludono i mezzi di trasporti a servizio dei lavori di ampliamento della terza corsia), è evidente come l'attuazione della Variante Generale, possa determinare, almeno a livello teorico, una contrazione dei flussi veicolari complessivi. Rispetto agli attuali 6 mezzi all'ora, ad esempio, transiterebbero sulle strade provinciali infatti solo 3 mezzi all'ora (6-3), con una contrazione quindi del 50%.

La tabella seguente analizza invece il presumibile incremento di traffico nelle aree limitrofe a ciascuno dei 4 poli estrattivi, prendendo come base di riferimento i dati del censimento dei flussi di traffico realizzato dal Servizio Viabilità e Traffico della Provincia di Pesaro e Urbino negli anni 2003 e 2007.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

Anno	S.P.	A	B	C	D	E
Lupaiolo basso - Anno 2003	S.P. 3 bis	194	1873	15,4	+ 7,9 %	+ 0,82 %
Lupaiolo basso - Anno 2007	S.P. 3 bis	177	2282	15,4	+ 8,7 %	+ 0,67 %
Gorgo a Cerbara - Anno 2003	S.P. 257	273	2892	23,64	+ 8,6 %	+ 0,8 %
Rave della Foce - Anno 2003	S.P. 424	181	2085	23,64	+ 13 %	+ 1,1 %
Rave della Foce - Anno 2007	S.P. 424	106	2320	23,64	+ 22,3%	+ 1,09 %
Ponte Alto - Anno 2003	S.P. 3	834	4859	23,64	+ 2,8 %	+ 0,48 %
Ponte alto - Anno 2007	S.P. 3	886	5670	23,64	+ 2,6%	+ 0,41%

A = Traffico merci nelle 24h (media delle due corsie di marcia)

B = Traffico totale nelle 24h (media delle due corsie di marcia)

C = Numero di Mezzi/giorno conseguente all'attività di cava stimato

D = % di incremento del flusso veicolare di mezzi pesanti derivanti dall'attività di cava su merci

E = % di incremento del flusso veicolare di mezzi pesanti derivanti dall'attività di cava su totale

I maggiori incrementi si avranno nella colonna D, con riferimento alla S.P. 424 (+ 13% e + 22,3%). Tale colonna esprime la % di incremento del flusso veicolare di mezzi pesanti derivanti dall'attività di cava su merci. Sono invece globalmente del tutto trascurabili gli incrementi del flusso di mezzi pesanti sul totale dei veicoli che transitano giornalmente sulle S.P..

Si ribadisce che i valori ottenuti costituiscono una stima previsionale e sono ovviamente da intendersi indicativi e funzionali unicamente a rappresentare l'ordine di grandezza del problema "traffico veicolare". In base a quanto sopra esposto, è comunque possibile affermare, pur con le necessarie approssimazioni, che i poli estrattivi non causeranno, localmente, un incremento del flusso veicolare tale da causare un significativo innalzamento dei valori di emissioni in atmosfera di inquinanti (NOx, SO2, CO, incombusti). Ciò è anche dovuto al fatto che i poli estrattivi sono ubicati lungo o in prossimità delle principali vie di comunicazione della provincia.

In merito alle polveri, va evidenziato che la loro produzione sarà imputabile essenzialmente a due aspetti: transito dei mezzi per l'eventuale trasporto di materiale e attività di escavazione nell'area di cantiere. Oltre a rimarcare l'esigua incidenza del flusso di mezzi pesanti sul totale del flusso veicolare giornaliero, si fa presente che i poli estrattivi sono ubicati lungo importanti assi viari e in ambiti privi di significativi nuclei abitativi.

CAVA	STRADE	DISTANZA DAI NUCLEI ABITATI PIÙ IMPORTANTI
Gorgo a Cerbara	in adiacenza alla S.P. 257	3 km da Piobbico
Ponte Alto	in adiacenza alla S.P. 3	5 Km da Cagli
Rave della Foce	in adiacenza alla S.P. 106	0,5 Km da Foce e 1,5 Km da Frontone
Lupaiolo basso	a 1.7 Km circa dalla S.P. 3 bis	1.7 Km circa da Lunano

Come evidenzia il prospetto sopra riportato, i poli estrattivi di Gorgo a Cerbara di Piobbico e Ponte Alto di Cagli sono ubicati rispettivamente lungo la S.P. n. 257 Apecchiese e la S.P. n. 3 Flaminia e distano, rispettivamente, 3 km circa dal centro abitato di Piobbico e 5 km dalla città di Cagli.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

Il sito di Rave della Foce è posto lungo la Strada Provinciale n. 106 Molino-Foce-Forchetta che congiunge il capoluogo con il Monte Catria. Poco prima di giungere all'abitato di Foce, sulla sinistra vi è una strada che aggira le abitazioni e consente di raggiungere direttamente il sito estrattivo. Tale strada fu realizzata all'epoca in cui la cava era in attualità di coltivazione, in modo da evitare che i pesanti mezzi di trasporto potessero attraversare direttamente l'abitato di Foce. Tale viabilità ancora oggi è in perfette condizioni, con manto stradale interamente asfaltato. La cava è posta a circa 500 m di distanza dall'abitato di Foce e a circa 1,5 km dal centro abitato di Frontone.

In merito al Lupaiolo basso, l'accesso al sito avviene percorrendo la strada comunale che si innesta sulla S.P. 3 bis, poco prima del paese di Lunano. Un primo tratto è in asfalto, il rimanente è una strada con fondo misto granulare stabilizzato. Non sono presenti nuclei abitati nei pressi di questa cava.

In termini generali, considerata l'ubicazione delle cave, si ritiene che gli impatti derivanti dalle polveri sollevati in fase di lavorazione e dai mezzi di trasporto, non siano tali da determinare impatti significativi al sistema antropico e all'ambiente.

Tali valutazioni, tuttavia, deduttive ed empiriche, dovranno essere attentamente verificate e monitorate in fase di attuazione della Variante effettuando, su ogni sito, puntuali valutazioni che tengano conto delle specifiche condizioni stazionali. Si ritiene comunque necessario attivare adeguate misure di mitigazione in riferimento sia all'emissione delle polveri che di sostanze inquinanti dai mezzi di trasporto.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

11.7. Interazione con i settori di governo

La Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) non interagisce solo con aspetti strettamente ambientali, ma anche con determinate attività o settori di governo, che a loro volta, agendo sull'ambiente, potrebbero dare origine a effetti ambientali.

I settori di governo pertinenti su cui la Variante Generale può avere effetti, già condivisi dagli SCA in fase preliminare, sono di seguito elencati:

SETTORI DI GOVERNO	ASPETTI	INTERAZIONI POSITIVE	INTERAZIONE NEGATIVE
Agricoltura e Forestazione	Sottrazione di aree agricole o boscate	Saranno previsti rimboschimenti compensativi che produrranno maggiori superfici boscate.	L'attività di escavazione causerà una inevitabile perdita di habitat forestale, che dovrà essere compensata a norma della L.R. n. 71/1997 e del DPR 357/97 (art. 5, c. 9).
Industria	Attività estrattiva	Rilancio del settore, aumento dell'occupazione, riequilibrio del mercato.	Non prevedibili.
Rifiuti	Produzione di rifiuti	L'attività di escavazione non determinerà la produzioni di rifiuti significativi.	Effetti derivanti dall'emissione in atmosfera di polveri e di sostanze inquinanti.
Mobilità	Traffico veicolare di mezzi pesanti	L'attività estrattiva utilizzerà la viabilità esistente, e quindi non richiederà l'apertura o la realizzazione di strade. Vi saranno effetti positivi in termini complessivi sul flusso veicolare di mezzi pesanti, per effetto della riduzione delle importazioni di materiali inerti.	Lieve incremento del flusso veicolare a scala locale (nei luoghi prossimi ai poli estrattivi)
Energia	Consumi ed emissioni	Minori dispendi di energia in quanto vi sarà uno sfruttamento locale dei giacimenti (sostenibilità ambientale della Variante), limitando il prelievo di inerti da siti extraregionali o extraprovinciali.	Non prevedibili

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

12. Valutazione degli scenari alternativi

Rispetto alle alternative proposte e indicate nel precedente paragrafo 7, si evidenziano le principali motivazioni che portano a ritenere come la proposta in esame, sia da considerarsi la migliore, tenuto conto degli obiettivi della Variante e dei vincoli imposti dalla L.R. 30/2009.

DESCRIZIONE	FATTIBILITÀ	MOTIVAZIONE
ALTERNATIVA 1 Proposta in esame	FATTIBILE	La proposta in esame dà piena attuazione alle previsioni del PPAE e del PEAE, recependo le nuove disposizioni normative introdotte con la recente L.R. n. 30/2009. Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, tale proposta è quella che massimizza la funzione sociale, economica ed ambientale degli obiettivi del Piano.
ALTERNATIVA 2 Individuazione di poli estrattivi diversi da quelli in esame	NON FATTIBILE	Non vi sono sul territorio provinciale altri siti in grado di soddisfare i requisiti imposti dalla Legge Regionale. Si rammenta, infatti, che tale Legge prevede l'individuazione dei poli estrattivi nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive e si applica esclusivamente ai materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, e alle cave attive alla data di approvazione del PRAE. Gli unici siti che presentano tali caratteristiche sono quelli oggetto dell'attuale proposta.
ALTERNATIVA 3 Riduzione del numero di siti a parità di quantitativi massimi estraibili	NON FATTIBILE	Concentrando il quantitativo di calcare solo su uno o due poli estrattivi, l'entità dell'area di prelievo aumenterebbe fortemente, causando una eccessiva e non giustificabile manomissione delle connotazioni paesistico-ambientali dei luoghi in questione e rendendo peraltro assai problematico il definitivo recupero ambientale di tali siti. Inoltre, non verrebbe perseguita la L.R. 30/2009 che prevede il definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del PRAE.
ALTERNATIVA 4 Riduzione dei quantitativi estraibili da ciascun sito	NON FATTIBILE	L'offerta di materiali in Provincia di Pesaro e Urbino proviene al momento da siti esteri (Croazia), interregionali (Umbria, Abruzzo) e interprovinciali (Province di Macerata e Ancona), che complessivamente, dovrebbero ammontare a circa 690.000 mc. annui. La Variante mira a soddisfare la domanda interna di materiali per la durata del PPAE (10 anni), nel rispetto dei quantitativi assegnati dal PRAE. Il mancato rispetto di tali quantitativi costituisce inoltre un indice di mancato perseguimento degli obiettivi del PRAE e, di riflesso, del PPAE.
ALTERNATIVA 0 Non procedere con la Variante al PPAE e al PEAE	NON FATTIBILE	Non procedere con la Variante significherebbe non tenere conto di rilevanti motivi di interesse sociale, economico ed ambientale: - impossibilità di perseguire le previsioni del PRAE e del PPAE; - non riconoscere attuabile la L.R. n. 30/2009 sul territorio provinciale; - aggravare il contesto socio-economico (in termini di occupazione, riequilibrio del mercato, rilancio del settore, diminuzione dei prezzi dei materiali inerti); - non attivare interventi di riqualificazione ambientale nei poli estrattivi individuati; - accentuare, nel tempo, i disagi ambientali legati alla rilevante importazione di materiali, al momento quantificabili in 690.000 mc/annui circa (elevate distanze dai luoghi di prelievo, maggiori impatti ambientali causati dal trasporto su gomma, attraversamento di importanti aree urbane da parte dei mezzi pesanti (es. porto di Pesaro).

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

13. Valutazione degli effetti cumulativi

Per effetti cumulativi si intendono quegli effetti che "combinandosi" possono rafforzare o ridurre la loro significatività.

Si ritiene opportuno precisare, al riguardo, che l'attivazione della Variante in esame non si somma con pressioni di diversa origine che agiscono sullo stesso ambito di influenza territoriale e ambientale.

Rispetto a possibili effetti cumulativi indotti dalla Variante sui temi esaminati (Biodiversità, Suolo e Sottosuolo, Acqua, Paesaggio e Aria), si evidenzia che i 4 poli estrattivi in esame, sono ubicati a debita distanza tra loro, essendo dislocati su una superficie territoriale assai vasta, che comprende gran parte dell'area appenninica presente sul territorio provinciale.

Pertanto, è ragionevole ipotizzare che gli effetti ambientali prodotti dall'attività estrattiva avranno carattere puntuale e si concentreranno nelle aree di lavorazione e negli ambiti ad esse limitrofi. Si ritiene infatti difficilmente percorribile l'ipotesi di una possibile sovrapposizione di impatti in riferimento ai temi ambientali biodiversità, suolo-sottosuolo, acqua e paesaggio.

In merito invece al tema ambientale aria, essendo tale aspetto connesso all'incremento del traffico veicolare conseguente all'attività estrattiva, potrebbe esservi un impatto congiunto e cumulativo tra i poli estrattivi di Cagli, Frontone e Piobbico, in quanto per gli spostamenti, i mezzi di trasporto potrebbero utilizzare tratti in comune, come riassunto nel prospetto seguente, in cui si riportano anche le distanze dei relativi tratti.

Tale impatto si ritiene di poterlo stimare di lieve entità in quanto, da un lato, la Variante non causerà significativi incrementi di flusso veicolare, dall'altro lato saranno utilizzate le principali vie di comunicazione presenti nell'area pedemontana, sufficientemente dimensionata a contenere il lieve incremento di flusso di mezzi pesanti.

TRATTI STRADALI IN COMUNE	CAGLI	FRONTONE	PIOBBICO	KM IN COMUNE
Dall'autostrada A14 fino ad arrivare ad Acqualagna	X	X	X	35
Dall'autostrada A14 fino ad arrivare a Cagli	X	X		45
Dall'Umbria (passando per Potericcioli) fino ad arrivare a Frontone	X	X		12*
Dalla Provincia di Ancona fino ad arrivare Cagli	X	X		6**

*La distanza è stata calcolata dal confine provinciale fino a Cagli

** La distanza è stata calcolata dal confine provinciale fino alla cava di Frontone

In conclusione, dunque, è possibile affermare che la Variante non causerà impatti cumulativi in quanto l'effetto della stessa riguarderà un'area pressoché uguale all'estensione dei singoli poli estrattivi.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

14. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

La normativa vigente in materia di VAS prevede la descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

In altre parole, il processo di VAS deve portare, in funzione dei probabili impatti negativi valutati come significativi, alla definizione di:

- misure di mitigazione ovvero "soluzioni" finalizzate alla minimizzazione o riduzione degli impatti negativi;
- misure di compensazione ovvero soluzioni finalizzate a migliorare lo stato complessivo dell'ambiente, compensando gli impatti negativi residui. Le misure di compensazione non riducono direttamente gli impatti attribuibili al Piano, ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

È opportuno precisare che in questa sede (livello di pianificazione) è possibile individuare misure di carattere generale, e che pertanto occorre necessariamente rimandare alla successiva fase esecutiva la definizione di puntuali misure atte a ridurre gli impatti locali.

E' possibile riepilogare gli effetti negativi diretti prodotti dalla Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE), che sono riferibili principalmente ai seguenti aspetti:

- sottrazione di aree forestali;
- sottrazione di habitat potenziali per la fauna;
- disturbi indotti da rumori e vibrazioni;
- alterazione dell'assetto paesaggistico dei luoghi;
- alterazione dell'assetto geomorfologico e idrogeologico delle aree di versante e conseguente modificazione del sistema di deflusso delle acque;
- emissioni di polveri ed inquinanti nell'aria come conseguenza dell'attività estrattiva e del traffico veicolare di mezzi pesanti;
- eventuali forme di inquinamento sui corpi idrici superficiali per possibili sversamenti, anche accidentali, di sostanze inquinanti (es. oli, carburanti, ecc.);
- possibili interferenze con la portata dei corpi idrici in relazione all'entità dei prelievi, in particolare durante il periodo estivo.

Nella tabella di pagina seguente si riportano le misure di mitigazione e compensazione individuate in funzione degli impatti sopra indicati e derivanti dalla fase valutativa.

Oltre alle misure di mitigazione e di compensazione sopra esposte, si dovrà inoltre tenere conto anche delle specifiche prescrizioni definite nell'ambito delle procedure:

- di Valutazione d'Incidenza (V.I.);
- della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) a livello progettuale.

Si fa presente, infine, che sono state individuate alcune misure, che è possibile definire di orientamento, che costituiscono le proposte dei Comuni territorialmente interessati dall'attività estrattiva per il recupero definitivo dei siti estrattivi. Tali misure, di seguito riportate, vengono proposte sia per ottimizzare eventuali impatti positivi, sia per migliorare l'efficacia delle previsioni della Variante Generale nel perseguire gli obiettivi di riqualificazione ambientale dei siti degradati imposti dalla L.R. 30/2009.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

TEMA AMBIENTALE	TIPOLOGIA DI IMPATTO PREVALENTE	EFFETTI DELL'IMPATTO	PROPOSTE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
BIODIVERSITA'	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riduzione di aree forestali 2. Disturbi indotti da rumori e vibrazioni 	Perdita di habitat	<ol style="list-style-type: none"> 1. Durante la coltivazione, dovrà essere prevista la progressiva ricostruzione dell'habitat forestale sottratto, mediante la progettazione e la realizzazione di aree forestali nel rispetto delle modalità stabilite dalla L.R. 71/97. La progettazione dovrà tener conto non solo di aspetti forestali, ma dovrà garantire il rispetto di criteri fitosociologici (cioè assicurare la coerenza con la serie di vegetazione) ed ecologici. Qualora possibile, la creazione di nuove aree forestali dovrà avere come obiettivo il miglioramento delle connessioni ecologico-ambientali di aree frammentate, aumentando i livelli di biopermeabilità del territorio, agendo preferibilmente su contesti territoriali urbanizzati o antropizzati. 2. Gli interventi di ripristino finale e le modalità di conduzione dell'attività estrattiva dovranno tener conto prioritariamente della necessità di favorire habitat e specie tutelati dalle direttive comunitarie. 3. Utilizzo di mezzi e macchine silenziati e regolarmente manutenzionati.
ACQUA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Possibili rischi di inquinamenti 2. Consumo di acqua 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento del carico inquinante 2. Riduzione della portata del corso d'acqua 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adozione dei necessari accorgimenti, che dovranno essere definiti in fase progettuale, atti a evitare o a ridurre, il rischio di inquinamenti, anche di natura accidentale. 2. Interventi di razionalizzazione dei consumi di acqua durante l'attività di cantiere, mediante l'impiego di tecniche di irrorazione a basso consumo. 3. Rispetto del DMV (Minimo Deflusso Vitale), con eventuale previsione di vasche di raccolta delle acque nell'impossibilità di rispettare i suddetti limiti.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Asportazione di ingenti quantitativi di materiale	Alterazione dell'assetto morfologico e idrogeologico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi di recupero ambientale dei poli estrattivi, che favoriscano la bonifica dei versanti in dissesto ricompresi all'interno delle aree PAI (art. 12 delle N.A. del PAI), o comunque il risanamento geologico, idrologico e idrogeologico delle aree mediante interventi di modificazione morfologica e messa in sicurezza dei siti. 2. La coltivazione dovrà essere articolata prevedendo l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.
PAESAGGIO	Alterazione percettiva dello stato dei luoghi dalle operazioni di escavazione	Alterazione dello stato dei luoghi con effetti visivi evidenti.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di interventi di ripristino naturalistico, volti a reinsediare elementi di naturalità esteticamente gradevoli in un contesto complessivamente alterato, nel rispetto dell'autoctonia di habitat e specie. 2. Riqualificazione e valorizzazione delle aree attraverso la creazione di siti in grado di svolgere anche funzioni ricreative o multifunzionali (turistico-ricettive, museali, ecc.)
ARIA	Inquinamento atmosferico, rumore polvere e vibrazioni	Lavoratori, insediamenti antropici circostanti, flora e fauna del luogo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di barriere antirumore, qualora si rendessero effettivamente necessarie a seguito di apposite verifiche in sede esecutiva. 2. Rispetto delle disposizioni di legge per la prevenzione acustica, la produzione di polveri, le immissioni gassose e l'incolumità degli addetti e dei non addetti ai lavori. 3. Mezzi e macchinari opportunamente manutenzionati e silenziati.

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

COMUNE	MISURE DI ORIENTAMENTO PROPOSTE DAI COMUNI
CAGLI Loc. Ponte alto	<p>Il recupero finale dell'area dovrà avere le seguenti destinazioni finali e pertanto le modalità dell'intervento dovranno tener conto di tali destinazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) <u>Parco archeologico</u>: i fronti di cava dovranno avere pareti con adeguate pendenze al fine di rendere stabili i fronti e dovranno essere rese accessibili mediante la realizzazione di una rete di sentieri. Inoltre i fronti di cava dovranno essere ricoperti da adeguata vegetazione, in particolare delle specie già presenti nella zona, al fine di ricreare un ambiente compatibile dal punto di vista ambientale con la zona interessata dall'intervento. 2) <u>Area turistico ricreativa</u>: nei piazzali dovranno essere realizzate strutture atte a favorire la sosta delle numerose persone che normalmente transitano lungo la strada Provinciale n. 3 Flaminia. In particolare l'area di sosta dovrà essere adeguatamente ombreggiata tramite la messa a dimora di essenze botaniche autoctone nonché attrezzata con servizi vari quali parcheggi ben delimitati, tavoli, panchine punto di ristoro, servizi igienici, etc. ed un lago artificiale per pesca sportiva nonché ulteriori attrezzature a servizio del pubblico al fine di rendere piacevole la sosta.
FRONTONE Loc. Rave della Foce	<p>Il progetto dovrà consentire un definitivo ed efficace riambientamento della cava Rave della Foce, tenendo in particolare considerazione le esigenze degli abitati circostanti e mettendo in campo tutte le possibili misure di salvaguardia della qualità della vita degli stessi durante il periodo di attività del sito, tra l'altro mitigando il più possibile le interferenze con la viabilità ordinaria.</p> <p>La nuova previsione progettuale dovrà avere l'obiettivo di un recupero con finalità turistico ricreative, valorizzando e rendendo fruibile la zona attraverso un progetto integrato che consideri ed esalti le potenzialità ambientali e turistiche dell'intera vallata che unisce il Castello di Frontone e gli impianti sciistici del massiccio del Monte Catria con eventuale realizzazione di un lago in una porzione dell'attuale piazzale che abbia anche la funzione di riserva idrica anche per l'utilizzo per esigenze di protezione civile e/o pubblica utilità.</p> <p>Tale riambientamento potrà essere utile e funzionale al raggiungimento di riconoscimenti (ad esempio marchi di qualità turistico-ambientali come bandiera arancione – verde), attualmente preclusi proprio a causa dello stato attuale del sito e potrà servire per incentivare lo sviluppo di una nuova imprenditorialità turistica.</p>
PIOBBICO Loc. Gorgo a Cerbara	<p>Le linee di intervento dovranno prevedere una valorizzazione dell'intero sito di Gorgo a Cerbara con previsione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero e valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'intero ambito estrattivo di Gorgo a Cerbara, anche con eventuale realizzazione di un lago in una porzione dell'attuale piazzale; - interventi di valorizzazione ambientale dell'adiacente valle del Fosso dell'Eremo anche al fine di una migliore fruizione turistica dei percorsi e sentieri esistenti; tale ambito non dovrà comunque essere ricompreso nei limiti del polo estrattivo; - recupero complessivo di tutto il fronte di cava, comprensivo dell'area di ex cava denominata "Montanari" che non sarà oggetto di ulteriore escavazione ma nella quale potrà essere inserita la previsione di una attività legata alla lavorazione artigianale della pietra o altre lavorazioni comunque compatibili; - recupero degli edifici esistenti con creazione di un centro studi sugli aspetti geologici e paleontologici del sito, che comprenda un museo ed un locale ad uso foresteria.
LUNANO Loc. Lupaiolo Basso	<p>Con nota prot. 2709 del 19/05/2007, acquisita dall'Amministrazione Provinciale con prot. n. 36780 del 23/05/2007, le Amministrazioni Comunali di Lunano e Sassocorvaro comunicavano che: "...Il nuovo Polo Estrattivo come individuato da planimetria allegata alla presente ricomprende l'area già oggetto sin dagli anni 80 di attività estrattiva e pertanto di fatto risulta già parzialmente compromesso. Pertanto tale nuova localizzazione permetterebbe il recupero definitivo di tutta l'area. Si fa presente che la localizzazione della nuova cava dovrà ricomprendere la somma dei quantitativi già autorizzati nei precedenti due siti, comprensivi ove possibile anche della cava di Prestito."</p> <p>L'attività estrattiva dovrà essere accompagnata da "progetti di qualità" che prevedano l'utilizzo delle moderne metodologie di estrazione e attente opere di recupero del sito; lo sfruttamento del polo estrattivo dovrà inoltre necessariamente prevedere, il ripristino e l'adeguamento di parte delle attuali vie di accesso alla zona, a carico della ditta esercente l'attività estrattiva.</p>

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

MODALITÀ DI RECUPERO PREVISTA

Lupaio Basso

Dovrà essere previsto un recupero ad uso naturalistico, con piantumazione di essenze autoctone e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche del sito, al fine di garantire un armonico inserimento dello stesso nel contesto circostante, con possibile inclusione delle aree recuperate nell'ambito dei percorsi escursionistici presenti in zona.

Gorgo a Cerbara

Recupero complessivo del sito ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone favorendo il reinserimento dell'intera area, già compromessa dalle precedenti attività estrattive, all'interno del pregevole contesto ambientale circostante rispettandone le importanti caratteristiche morfologiche e sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico ricreativo con la creazione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica per le emergenze incendi. L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.

Rave della Foce

Recupero complessivo del sito ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone e favorendo il reinserimento dell'intera area, già compromessa dalle precedenti attività estrattive, all'interno del pregevole contesto ambientale circostante e sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico contribuendo ad ampliare l'offerta in un percorso che si sviluppa all'interno della valle che unisce in Castello di Frontone con gli impianti sciistici del Monte Catria anche con la previsione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica ad uso idropotabile, per le emergenze incendi e per esigenze di protezione civile.

Ponte Alto

Recupero complessivo del sito ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze autoctone favorendo il reinserimento dell'intera area, già compromessa dalle precedenti rilevanti attività estrattive, all'interno del pregevole contesto ambientale circostante e sviluppo delle potenzialità dell'area anche dal punto di vista turistico ricreativo con la creazione di un bacino idrico che possa, oltre a valorizzare paesaggisticamente il sito, anche avere una finalità di riserva idrica per le emergenze incendi. L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

15. Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Presente Variante Generale al PPAE e al PEAE, nonché il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il monitoraggio ha il fine di valutare gli effetti della Variante Generale prevedendo, se del caso, le eventuali o necessarie misure correttive.

E' dunque necessario ricorrere ad un set di indicatori che possano essere aggiornati abbastanza frequentemente in modo da poter valutare l'andamento dei risultati delle azioni di piano. A tal fine viene proposto il seguente set di indicatori:

- indicatori di risultato, volti a verificare l'efficacia della Variante Generale e quindi il perseguimento degli obiettivi prefissati;
- indicatori di tipo ambientale, individuati con lo scopo di valutare gli effetti ambientali prodotti dall'attuazione della Variante Generale ed eventualmente intervenire in modo tempestivo nel caso si manifestassero degli effetti non previsti nel processo VAS.
- indicatori di risposta, che servono a valutare l'efficacia delle misure di mitigazione, compensazione e orientamento adottate in fase attuativa.

Si rimandano alla fase della progettazione esecutiva eventuali integrazioni degli indicatori proposti nel caso in cui si rendesse necessario monitorare aspetti puntuali o specifici. Gli indicatori individuati sono riportati nella tabella riportata nella pagina seguente.

Tali indicatori andranno elaborati su base annuale a cura e spese della ditta esecutrice responsabile del progetto di coltivazione della cava.

L'ultimo indicatore proposto, ovvero "Spesa sostenuta dall'Ente rispetto all'entità dell'indennizzo da destinare al rimboschimento compensativo", eventualmente attivato in caso in cui la ditta proponente non intendesse effettuare rimboschimenti compensativi, sarà invece gestito direttamente dall'Amministrazione Provinciale.

N.	INDICATORI DI RISULTATO		UNITÀ DI MISUR.
1	Volumi annui di materiale utile estratto / Volumi totali autorizzati		mc/mc
2	Superficie annua cavata/superficie totale di scavo prevista dal progetto approvato		mq/mq
.ASPETTO AMB.	N.	INDICATORE DI TIPO AMBIENTALE E/O DI RISPOSTA	UNITÀ DI MISUR.
Suolo	1	Superficie annua recuperata / superficie totale recuperata come prevista dal progetto approvato	mq/mq
	2	Superficie di ampliamento annuo rispetto alla superficie annua recuperata	mq/mq
Acqua	3	Prelievi di acqua superficiale rispetto a quelle disponibili	mc
	4	Stato ambientale del corso d'acqua (SACA)	
Aria	5	Misurazione delle polveri	concentrazioni
Paesaggio	6	Superficie forestale ridotta/anno sull'intera superficie forestale del versante	mq, ha
	7	Superficie recuperata e/o valorizzata rispetto alla superficie attuale della cava	mq/mq
Biodiversità	8	Superficie forestale annuale compensata rispetto alla superficie forestale eliminata	Mq/mq
	9	Spesa sostenuta dall'Ente rispetto all'entità totale dell'indennizzo	%

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

16. Conclusioni

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 406 del 22/12/2009, ha approvato la "Verifica circa lo stato di attuazione del PPAE" (Programma Provinciale delle Attività Estrattive) e del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive). Tale verifica ha permesso di evidenziare, per le varie tipologie di materiali di cava, alcuni scostamenti in difetto tra i quantitativi massimi di materiali utili estraibili nell'arco decennale di efficacia del PPAE e i volumi assegnati e/o in fase di assegnazione sulla base dei progetti di sfruttamento pervenuti per i diversi poli estrattivi. La mancata assegnazione ad oggi, di tali quantitativi di materiali, unitamente alla necessità di dare piena attuazione alle previsioni del PPAE e del PEAE, soprattutto mediante il recepimento in tal senso delle nuove disposizioni normative introdotte con la recente L.R. n. 30/2009, hanno motivato l'esigenza di porre in atto un adeguamento degli strumenti di programmazione provinciale in materia di attività estrattive, mediante la redazione di una Variante Generale del PPAE e del PEAE.

Tale Variante generale, rientrando negli ambiti di applicazione dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006, è soggetta a VAS. A tale fine, è stato redatto il presente documento in conformità all'art. 13, comma 4 del D.Lgs 152/2006 e nel rispetto dell'impostazione metodologica proposta dalla Regione Marche con le "Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica", approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 20.10.2008.

Con il Rapporto Ambientale si è pertanto proceduto a individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione della Variante Generale al PPAE e al PEAE potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che potevano essere adottate in considerazione degli obiettivi prefissati, ivi compresa l'ipotesi 0. Si è evidenziato come la proposta in esame, tenuto conto degli obiettivi di Legge e dello stato di attuazione del PPAE e del PEAE, costituisce l'ipotesi migliore in grado di ottimizzare la dimensione sociale, economica ed ambientale della Variante.

Rispetto agli obiettivi della Variante, sono stati individuati, come pertinenti, 5 temi ambientali potenzialmente interagenti con la Variante stessa: Biodiversità, Suolo e Sottosuolo, Acqua, Paesaggio e Aria. Per ciascuno di essi è stato sviluppato un processo di analisi e di valutazione, evidenziando, con l'ausilio dei dati di letteratura, lo stato ambientale di ciascun aspetto e, ove possibile, la sua dinamica evolutiva.

Per il processo valutativo, in particolare, si è fatto ricorso allo schema metodologico DPSIR (Determinante, Pressione, Stato, Impatto, Risposta), proposto nelle Linee Guida Regionali. Con tale approccio i 5 temi ambientali sono stati relazionati, in modo congiunto, con le due azioni chiave della Variante: sfruttamento della risorsa mediante l'attività di coltivazione e la salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio.

A conclusione del processo analitico-descrittivo sviluppato nel presente documento, è possibile affermare quanto segue:

- la Variante non determina rilevanti impatti ambientali, in quanto non agisce su nuovi siti estrattivi, ma interviene su siti compromessi da precedenti rilevanti attività;
- la Variante è finalizzata al definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del PPAE, relativamente ai materiali di difficile reperibilità;
- il processo valutativo, seppur in modo empirico e talora deduttivo, ha individuato per alcuni aspetti ambientali (biodiversità, suolo-sottosuolo, paesaggio), inevitabili impatti, diretti e permanenti, per gran parte compensabili e/o mitigabili;
- l'attivazione della Variante Generale permetterà di contrarre fortemente i quantitativi di materiali che vengono attualmente importati dalla Croazia, dall'Umbria e dalla Province di Ancona e Macerata, che complessivamente dovrebbero ammontare a circa 690.000 mc di materiali annui. La Variante determinerà quindi ricadute positive sia in termini ambientali che sociali (riduzione dei disagi della popolazione legati all'attraversamento di aree urbane da parte dei mezzi pesanti, come ad esempio al porto di Pesaro);
- il recupero definitivo dei poli estrattivi, attuato in sinergia con i Comuni territorialmente interessati, consentirà di migliorare l'efficacia delle previsioni della Variante Generale nel perseguire gli obiettivi di riqualificazione ambientale dei siti degradati imposti dalla L.R. 30/2009, permettendo anche la creazione di siti in grado di svolgere funzioni ricreative o multifunzionali (turistico-ricettive, museali, ecc.);
- la Variante Generale determinerà indubbiamente un miglioramento del contesto socio-economico di settore, in termini occupazionali, di riequilibrio del mercato, di rilancio del settore e di diminuzione dei prezzi dei materiali inerti conseguenti ad una maggiore offerta di mercato;
- le osservazioni e le proposte pervenute dagli SCA in fase di consultazione, sono state tutte recepite, ed hanno mostrato, nel complesso, piena condivisione con le linee portanti della Variante.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

RECEPIMENTO DELLE PRESCRIZIONI DEGLI SCA

Il presente contributo recepisce le prescrizioni che l'Autorità di Bacino ha rilasciato nell'ambito del parere formulato in qualità di Soggetto con Competenze Ambientali (SCA) sul Rapporto Ambientale nell'ambito del processo di VAS.

In particolare, il Paragrafo 19 del Rapporto Ambientale, relativo al sistema di monitoraggio (pag. 108 e seguenti), così come riportato a pagina 35 del presente documento, si intende modificato e integrato con quanto prescritto dalla suddetta Autorità di Bacino Regionale, che così dispone:

“Tra gli indicatori di monitoraggio potranno essere previsti, per la componente suolo, ad integrazione di quelli indicati:

- ***estensione delle aree in dissesto (mq);***
- ***movimenti del suolo-sottosuolo (mm);***
- ***livelli piezometrici (cm)***

Tra gli indicatori di monitoraggio potranno essere previsti, per la componente acqua, ad integrazione di quelli indicati:

- ***portate delle sorgenti (l/s e mc).***

Per quanto riguarda il monitoraggio, con riferimento all'indicazione nel rapporto ambientale che gli indicatori andranno elaborati su base annua, si ritiene che alcuni indicatori di tipo ambientale/risposta dovranno essere elaborati su base temporale inferiore all'anno (almeno mensile o trimestrale) e che almeno nelle successive fasi di approvazione dei progetti (V.I.A.), dovranno essere definiti le frequenze e le modalità dei monitoraggi.”

Si fa presente che gli elaborati della Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE), recepiscono tutte le altre prescrizioni formulate sia dall'Autorità di Bacino che dagli altri SCA.

Di tale recepimento si dà formale evidenza nel documento denominato “Dichiarazione di sintesi”, appositamente redatto a norma dell'art. 17 “*Informazione sulla decisione*” del D.Lgs. 152/2006.